



Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali

CORPO FORESTALE DELLO STATO

UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITÀ DI ISERNIA

**PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA
CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI
PER LE RISERVE NATURALI STATALI DEL MOLISE**

Legge 21-11-2000 N. 353 ART. 8, C. 2 “LEGGE QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI”

2012 – 2016

***PIANO AIB PER LA R.N.O./RISERVA DELLA BIOSFERA MONTEDIMEZZO,
PER LA R.N.O./RISERVA DELLA BIOSFERA/RISERVA BIOGENETICA COLLEMELUCCIO
E PER LA R.N.O. PESCHE***

OTTOBRE 2011

<i>PREMESSA</i>	6
1 <i>ELEMENTI GENERALI: NORMATIVI, TEMPORALI, INFORMATIVI</i>	8
1.1 <i>Riferimento alla L. 353/2000, alle Linee Guida del D.M. Interni 20.12.2001 ed allo Schema di Piano A.I.B. della DPN/MATTM specifico per le R.N.S.</i>	8
1.2 <i>Estremi delle vigenti leggi regionali di diretto interesse per l'A.I.B.</i>	9
1.3 <i>Estremi del Piano A.I.B. regionale e di eventuali accordi fra Enti interessati all'A.I.B.: Regione, CFS, VV.FF., R.N.S., ecc.</i>	10
1.4 <i>Referenti A.I.B.: della R.N.S., della Regione ed altri eventuali, per coordinamento e intesa.</i>	10
1.5 <i>Estremi di articoli di decreti, piano, regolamenti, ecc. pertinenti il territorio della Riserva Naturale Statale che interessano la gestione A.I.B. del territorio protetto e limitrofo.</i>	11
1.6 <i>Elenco di eventuali siti web utili per l'A.I.B. dell'area protetta.</i>	11
2 <i>PREVISIONE E PIANIFICAZIONE (DESCRIZIONE DEL TERRITORIO – BANCHE DATI TERRITORIALI – CARTOGRAFIA DI BASE TEMATICA – OBIETTIVI PRIORITARI)</i>	12
2.1 <i>Descrizione del territorio: aspetti geomorfologici, topografici, idrografici, vegetazionali, climatici, storici, socioeconomici.</i>	12
2.1.1 <i>Riserva Naturale Orientata Montedimezzo</i>	12
2.1.1.1 <i>Cenni storici</i>	12
2.1.1.2 <i>Inquadramento territoriale</i>	13
2.1.1.3 <i>Caratteri idrogeomorfologici</i>	13
2.1.1.4 <i>Aspetti faunistici</i>	13
2.1.1.5 <i>Caratteri della vegetazione</i>	14
2.1.1.6 <i>Interventi selvicolturali</i>	14
2.1.2 <i>Riserva Naturale Orientata Collemeluccio</i>	16
2.1.2.1 <i>Cenni storici</i>	16
2.1.2.2 <i>Inquadramento territoriale</i>	16
2.1.2.3 <i>Caratteri idrogeomorfologici</i>	17
2.1.2.4 <i>Aspetti faunistici</i>	17
2.1.2.5 <i>Caratteri della vegetazione</i>	17
2.1.2.6 <i>Interventi selvicolturali</i>	18
2.1.3 <i>Riserva Naturale Orientata Pesche</i>	19
2.1.3.1 <i>Cenni storici</i>	19
2.1.3.2 <i>Inquadramento territoriale</i>	19
2.1.3.3 <i>Caratteri idrogeomorfologici</i>	19
2.1.3.4 <i>Aspetti faunistici</i>	19
2.1.3.5 <i>Caratteri della vegetazione</i>	20
2.1.3.6 <i>Interventi selvicolturali</i>	20
2.1.4 <i>Foreste Demaniali Regionali</i>	21
2.1.5 <i>Pertinenze Idrauliche Demaniali</i>	21

2.2	<i>Descrizione peculiarità e finalità della riserva con individuazione delle aree di particolare tutela naturalistica, anche per gli eventuali siti Natura 2000</i>	
2.2.1	Riserva Naturale Orientata Montedimezzo.....	22
2.2.2	Riserva Naturale Orientata Collemeluccio.....	23
2.2.3	Riserva Naturale Orientata Pesche.....	24
2.2.4	Foreste Demaniali Regionali.....	24
2.3	<i>Definizione degli obiettivi gestionali e A.I.B.</i>	25

ELEMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE DI FATTORI PREDISPONENTI E CAUSE DETERMINANTI

2.4	<i>Analisi delle tipologie vegetazionali presenti nell'area</i>	27
2.4.1	Riserva Naturale Orientata Montedimezzo.....	27
2.4.2	Riserva Naturale Orientata Collemeluccio.....	27
2.4.3	Riserva Naturale Orientata Pesche.....	27
2.5	<i>Analisi degli incendi pregressi</i>	28
2.6	<i>Serie storica dei dati meteorologici e bioclimatici (precipitazioni, vento, temperatura e umidità dell'aria) e individuazione periodo critico stagionale</i>	
2.6.1	Riserva Naturale Orientata Montedimezzo.....	29
2.6.2	Riserva Naturale Orientata Collemeluccio.....	31
2.6.3	Riserva Naturale Orientata Pesche.....	33
2.7	<i>Analisi delle cause determinanti (dolose, colpose, naturali, ignote) tra cui gli usi ed i costumi (es. pratiche agronomiche quali l'abbruciamento residui di potature, stoppie, ecc.), turismo e peculiarità locali</i>	35
2.8	<i>Sintesi situazione catasto incendi dei Comuni</i>	35

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO D'INCENDIO

2.9	<i>Classificazione delle aree a diverso rischio</i>	36
2.9.1	Riserva Naturale Orientata Montedimezzo.....	36
2.9.2	Riserva Naturale Orientata Collemeluccio.....	36
2.9.3	Riserva Naturale Orientata Pesche.....	37
2.9.4	Foreste Demaniali Regionali Pennataro, Monte Capraro e San Martino Cantalupo...	37
2.9.5	Foresta Demaniale Regionale Monte Caruso - Monte Gallo.....	37
2.9.6	Foresta Demaniale Regionale Bosco del Barone.....	38

CARTOGRAFIA

2.12	<i>Inquadramento territoriale della riserva con limiti comunali e aree SIC E ZPS interne e limitrofe</i>	38
2.13	<i>Carta della vegetazione</i>	38
2.14	<i>Ortofoto a colori con i confini della R.N.S.</i>	38
2.15	<i>Carta delle infrastrutture e delle strutture A.I.B. (viabilità, fonti idriche, linee alta tensione, torrette di avvistamento, ecc.)</i>	38

2.16	<i>Carta delle zone di interfaccia urbano-foresta</i>	38
2.17	<i>Carta degli incendi pregressi</i>	39
2.18	<i>Carta del rischio incendi</i>	39
3	PREVENZIONE (PIANO INTERVENTI AREALI, LINEARI, PUNTUALI ED ORGANIZZATIVI)	40
	<i>Premessa</i>	40
3.1	<i>Interventi selvicolturali</i>	40
3.2	<i>Manutenzione e realizzazione di infrastrutture utili all'A.I.B.</i>	41
3.2.1	<i>Riserva Naturale Orientata e Riserva della Biosfera Montedimezzo</i>	41
3.2.2	<i>Riserva Naturale Orientata e Riserva della Biosfera Collemeluccio</i>	41
3.2.3	<i>Riserva Naturale Orientata Pesche</i>	42
3.3	<i>Miglioramento organizzazione attività A.I.B. interna e della zona, collegamento con Enti ed Associazioni per l'A.I.B.</i>	43
3.4	<i>Prevenzione indiretta (informazione e sensibilizzazione)</i>	43
3.5	<i>Formazione e addestramento del personale</i>	44
3.6	<i>Approvvigionamento idrico</i>	44
3.7	<i>Viabilità operativa e viali tagliafuoco</i>	46
	CARTOGRAFIA PREVENZIONE	
3.8	<i>Carta degli interventi (puntuali, lineari ed areali-selvicolturali) previsti nel piano</i>	47
4	LOTTA ATTIVA (RISORSE E MODALITA')	48
4.1	<i>Risorse disponibili (personale e mezzi) della R.N.S. e non</i>	48
4.2	<i>Sorveglianza</i>	48
4.3	<i>Avvistamento</i>	48
4.4	<i>Allarme e relative procedure</i>	49
4.5	<i>Estinzione, primo intervento su focolai e incendi veri e propri, con descrizione delle associazioni che possono partecipare alla lotta attiva</i>	49
4.6	<i>Recepimento-collegamento al sistema di allertamento del piano AIB regionale</i>	50
5	SCHEDA TECNICO-ECONOMICA E MONITORAGGIO	51
5.1	<i>Commento su eventuali azioni AIB svolte, con risultati ed aspetti propositivi</i>	51

5.2	<i>Compilazione della scheda tecnico-economica e breve relazione in cui siano riportati i costi degli interventi e delle diverse attività realizzate (consuntivo) e da realizzare (previsionale) previste dal piano.....</i>	51
5.2.1	fabbisogno di spesa.....	51
5.2.2	tabella tecnico-economica della Riserva Naturale Orientata Montedimezzo.....	56
5.2.3	tabella tecnico-economica della Riserva Naturale Orientata Collemeluccio.....	56
5.2.4	tabella tecnico-economica della Riserva Naturale Orientata Pesche.....	56
6	FONTI BIBLIOGRAFICHE.....	57

ALLEGATI

- ✦ CARTOGRAFIA
- ✦ TABELLE TECNICO-ECONOMICHE DI CUI AI PARAGRAFI 5.2.2 - 5.2.3 – 5.2.4
- ✦ CARTA DEI SENTIERI DELLA R.N.O. E RISERVA DELLA BIOSFERA COLLEMELUCCIO
- ✦ CARTA DEI SENTIERI DELLA R.N.O. E RISERVA DELLA BIOSFERA MONTEDIMEZZO

PREMESSA

Le aree naturali protette molisane, oltre all'Oasi Lipu di Casacalenda (CB), alla Riserva Naturale Regionale Guardiaregia – Campochiaro (CB) gestita dal WWF, alla Riserva Naturale Regionale Torrente Callora (Roccamandolfi – IS) gestita da Italia Nostra, alla Riserva Naturale Regionale Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello (Castelpetroso, Santa Maria del Molise, Castelpizzuto, Isernia, Pettoranello del Molise, Longano e Sant'Agapito - IS), anch'essa gestita da Italia Nostra, ed al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sono rappresentate da tre riserve naturali orientate statali, tutte ubicate in provincia di Isernia e precisamente la R.N.O. Montedimezzo (Vastogirardi), la R.N.O. Collemeluccio (Pescolanciano) e la R.N.O. Pesche (Pesche).

I primi due complessi, già Foreste Demaniali, sono di proprietà dello Stato ed amministrate dal Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Isernia.

Il terzo complesso, istituito in data più recente, è rappresentato da proprietà pubbliche (Comune ed Ente ecclesiastico) e privata, nella misura del 50% circa rispettivamente. E' parimenti gestito dal Corpo Forestale dello Stato, stesso Ufficio, in forza di una convenzione stipulata tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il Comune di Pesche.

L'Ufficio intestato gestisce, per conto dello Stato, anche due Pertinenze Idrauliche Demaniali Fluviali di notevole importanza ambientale: la P.I.D. del fiume Trigno (confluenza tra i fiumi Trigno e Verrino) in agro di Civitanova del Sannio (IS), estesa ettari 83 circa, e la P.I.D. di Capo Volturmo, alle sorgenti del fiume omonimo in agro di Rocchetta al Volturmo (IS) estesa ettari 10 circa.

Accanto alle tre riserve naturali sopra descritte ed alle pertinenze idrauliche demaniali vi sono complessi altrettanto rilevanti sotto l'aspetto della funzione idrogeologico-ambientale, ugualmente gestiti dall'Ufficio intestato, e che meritano le stesse attenzioni delle aree protette dello Stato sia per la loro particolarità di beni demaniali, sia perché nella maggior parte dei casi costituiscono le preesistenti Foreste Demaniali Statali che sono state trasferite alla Regione Molise e rientrano in aree SIC. Trattasi delle attuali Foreste Demaniali Regionali “Pennataro” (Vastogirardi - IS), “Monte Capraro” e “San Martino Cantalupo” (San Pietro Avellana - IS), “Monte Caruso-Monte Gallo” (Monteroduni - IS) e “Bosco del Barone” (Montagano - CB), in alcuni casi limitrofe (Monte Capraro) o confinanti (Pennataro) con le RR.NN.OO. statali.

Le Foreste Demaniali Regionali di San Martino Cantalupo, Pennataro e Monte Capraro, inoltre, in un prossimo futuro andranno a costituire nuove “core areas” della Riserva della Biosfera (MaB - UNESCO) Collemeluccio-Montedimezzo che è oggetto di un progetto di ampliamento del Consorzio ASSOMAB AltoMolise.

Il presente Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è stato elaborato secondo lo schema predisposto dal Gruppo di Lavoro Interministeriale (Direzione Generale per la Protezione della Natura - MATTM, Corpo Forestale dello Stato - MiPAAF e Dipartimento della Protezione Civile - PCM) nel 2010. Nella sua redazione si è tenuto conto di alcuni principi generali:

- ⤴ carattere omeostatico del piano;
- ⤴ integrazione tra prevenzione ed estinzione;
- ⤴ priorità di intervento;
- ⤴ verifica della pianificazione;
- ⤴ protezione dagli incendi boschivi: materia in veloce evoluzione.

Si ritiene opportuno sottolineare che quando si dirà appresso in tema di previsione, prevenzione e lotta attiva, oltre che dalla elaborazione di indici e dati analitici, scaturisce

dall'esperienza e conoscenza diretta del territorio e della fenomenologia degli incendi da parte dell'estensore del presente piano che da oltre 30 anni opera in Molise ed in provincia di Isernia specificatamente e dei quali 23 trascorsi presso il Coordinamento Provinciale, oggi Comando Provinciale, della città.

Il presente piano ha una validità di cinque anni e sarà aggiornato annualmente sulla base della tabella di sintesi facente parte del nuovo schema di Piano elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2010).

1 ELEMENTI GENERALI: NORMATIVI, TEMPORALI, INFORMATIVI

1.1 Riferimento alla L. 353/2000, alle Linee Guida del D.M. Interni 20.12.2001 ed allo Schema di Piano A.I.B. della DPN/MATTM specifico per le R.N.S.

La legge 21 novembre 2000 n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi” ha abrogato la legge 1 marzo 1975, n. 47 “Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi” ed imposto alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento sulla base delle disposizioni di principio della nuova normativa statale.

Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 353/2000 attribuisce alle Regioni il compito di elaborare, ciascuna per il territorio di competenza, il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sulla base di linee guida e di direttive che sono state emanate dal Ministero dell'Interno con decreto del 20 dicembre 2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”.

Tuttavia, il comma 2 dell'articolo 8 stabilisce che “per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato, è predisposto un apposito piano dal Ministero dell'Ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato” e che detto piano vada a costituire un'apposita sezione del piano regionale. Anche il suddetto D.M. Interni 20.12.2001 prevede che il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi contenga un'apposita sezione denominata “Sezione parchi naturali e riserve naturali dello Stato” che accolga il piano AIB predisposto dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 353/2000.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha chiesto al Corpo Forestale dello Stato, in qualità di ente gestore, di curare la redazione dei Piani AIB delle Riserve Naturali Statali sulla base dello schema di piano redatto nel 2006 ed aggiornato nel 2010 a seguito di un proficuo lavoro di gruppo fra la Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, il Corpo Forestale dello Stato ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Per completezza d'informazione si segnalano alcune norme e disposizioni statali inerenti la materia oggetto del presente piano:

- ♣ legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”;
- ♣ decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- ♣ decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile” convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;
- ♣ decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90 “Disposizioni urgenti in materia di protezione civile” convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 2005, n. 152;
- ♣ legge 6 febbraio 2004, n. 36 “Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato”;
- ♣ decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 “Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229”;
- ♣ D.P.C.M. 3 aprile 2006 n. 125 “Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;

- ▲ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio Attività Aeronautica - Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi – Disposizioni e procedure – Edizione 2011.

1.2 Estremi delle vigenti leggi regionali di diretto interesse per l'A.I.B

Di seguito si riportano alcune norme e disposizioni regionali inerenti la materia oggetto del presente piano:

- ▲ legge 29 settembre 1999, n. 34 “Norme sulla ripartizione delle funzioni e dei compiti amministrativi tra la regione e gli Enti locali in attuazione dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990 n. 14, della legge 15 marzo 1997 n. 59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112”;
- ▲ legge 18 gennaio 2000, n. 6 “Legge forestale della Regione Molise” modificata ed integrata dalla legge 9 settembre 2011, n. 19;
- ▲ legge 17 febbraio 2000, n. 10 “Disciplina del sistema regionale di protezione civile”;
- ▲ Piano Forestale Regionale 2002-2006 approvato con delibera del Consiglio Regionale del 29 luglio 2003, n. 285;
- ▲ deliberazione di Giunta Regionale 5 giugno 2002, n. 774 istitutiva dell'Albo regionale del volontariato di protezione civile, nonché il documento ad essa allegato “Regole, disposizioni e modalità per la gestione dell'Albo regionale del Volontariato di protezione civile”;
- ▲ deliberazione della Giunta Regionale del 7 agosto 2003, n. 953, “Servizio regionale per la protezione civile. - Potenziamento ed implementazione delle attrezzature e dei software presenti nella sala operativa regionale – istituzione del centro funzionale del Molise;
- ▲ deliberazione della Giunta Regionale 17 ottobre 2003, n. 1243 “Modifiche ed integrazioni alla deliberazione di Giunta Regionale n. 774 del 5 giugno 2002.....”;
- ▲ legge 4 marzo 2005, n. 8 “Norme in materia di eliminazione della vegetazione spontanea infestante e dei residui delle coltivazioni e modalità di applicazione dell'ecocondizionalità” modificata ed integrata dalla legge regionale 12 giugno 2008, n. 17;
- ▲ legge 5 aprile 2007, n. 10 “Nuove norme per la promozione del volontariato nella Regione Molise”;
- ▲ delibera della Giunta Regionale del 28 novembre 2007, n. 1384 “legge 21.11.2000, n. 353, art. 10 “legge-quadro in materia di incendi boschivi”, - D.P.C.M. 20.12.2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, - Ordinanza del presidente del Consiglio di Ministri n. 3624 del 22.10.2007, - Delega al Servizio per la protezione civile per la redazione e gestione di un apposito catasto per il censimento dei soprassuoli percorsi dal fuoco”;
- ▲ determinazione dirigenziale della Regione Molise – Presidenza della Giunta Regionale – Servizio per la Protezione Civile n. 185/2011 n. 150/2011 “Approvazione Convenzione AIB 2011/2012 e regolamento per disciplinare le attività inerenti i servizi AIB svolti dai volontari di Protezione Civile (prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi) del Corpo AIB Molise ONLUS per la Regione Molise-Servizio per la Protezione Civile”;

- ⤴ determinazione dirigenziale della Regione Molise – Presidenza della Giunta Regionale – Servizio per la Protezione Civile n. 185/2011 n. 151/2011 “Convenzioni per il servizio AIB – antincendio boschivo – Campagna 2011-2012 tra la Regione Molise-Servizio per la Protezione Civile e le organizzazioni di volontariato di protezione Civile. DGR 487 del 5 luglio 2011. Campagna AIB 2011-2012. Approvazione”;
- ⤴ determinazione dirigenziale della Regione Molise – Presidenza della Giunta Regionale – Servizio per la Protezione Civile n. 185/2011 “Convenzione per il Servizio nelle piccole e medie emergenze, compreso il servizio aib campagna 2011-2012 inerenti il territorio della Regione Molise tra il Servizio per la Protezione Civile e l'organizzazione di volontariato di Protezione Civile “Task Force Protezione Civile Volontariato”;
- ⤴ delibera della Giunta Regionale n. 487 del 5 luglio 2011 “Legge 353 del 21 novembre 2000 – Legge quadro in materia di incendi boschivi; legge 17 febbraio 2000, n. 10, articolo 2, comma 2; Campagna A.I.B. 2011- 2012 di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia; Approvazione proposta operativa; Provvedimenti.

1.3 Estremi del Piano A.I.B. Regionale e di eventuali accordi fra Enti interessati all'A.I.B.: Regione, C.F.S., VV.FF., R.N.S., ecc.

Attualmente nella Regione Molise è operante il “Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” la cui redazione è stata curata dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio dell'Università degli Studi del Molise (Laboratorio di Ecologia e Geomatica Forestale – ECOGEOFOR) in collaborazione con il personale delle Strutture regionali.

Il piano, redatto in linea con la legge 353/00, è stato approvato con D.G.R. n. 920 del 14.09.2009 ed ha una validità pluriennale rientrante comunque nell'ambito delle attività di programmazione previste a livello regionale (2007 – 2013).

Per quanto attiene agli accordi fra i diversi Enti interessati all'A.I.B., si segnala la convenzione sottoscritta nel maggio del 2008 dalla Regione Molise e dal Corpo Forestale dello Stato in forza della quale quest'ultimo, avvalendosi delle Strutture provinciali e territoriali, partecipa alle attività AIB. Per i dettagli si rimanda al successivo paragrafo 4.6 nonché alla suddetta convenzione ed al Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Si segnala, inoltre, la convenzione tra Regione Molise e Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco sottoscritta nel mese di luglio 2011 che regola il concorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Comandi provinciali di Campobasso ed Isernia – nelle attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi e di interfaccia durante la stagione estiva in corso.

1.4 Referenti A.I.B.: della R.N.S. , della Regione ed altri eventuali, per coordinamento e intesa

Il referente AIB per le Riserve Naturali Orientate Montedimezzo, Collemeluccio e Pesche è il Vice Questore Aggiunto Forestale dott. Armando Cardillo, capo dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Isernia.

1.5 Estremi di articoli di decreti, piano, regolamenti, ecc. pertinenti il territorio della Riserva Naturale Statale che interessano la gestione A.I.B. del territorio protetto e limitrofo

Per le RR.NN.OO. Montedimezzo e Collemeluccio è in via di ultimazione il piano di gestione curato dall'Università degli Studi del Molise che andrà a sostituire quello ormai scaduto risalente agli anni Ottanta.

Tale piano terrà conto degli indirizzi seguiti nella gestione passata, per valorizzare e completare i più validi interventi già intrapresi nei decenni trascorsi e nello stesso tempo conferirgli un'impronta più congruente alle tendenze della moderna selvicoltura e alle esigenze di conservazione e salvaguardia dell'ambiente in generale e di aree protette in particolare.

In queste due riserve, inoltre, la rete sentieristica è stata interamente rilevata con GPS e riportata su cartografia in scala 1:10.000.

Altrettanto non può dirsi per la R.N.O. di Pesche per la quale si spera di poter disporre delle risorse finanziarie necessarie per realizzare quanto già fatto per le altre due aree protette.

1.6 Elenco di eventuali siti web utili per l'A.I.B. dell'area protetta

Per quanto riguarda gli Enti regionali o sub regionali che hanno attinenza con le problematiche dell'antincendio boschivo, si segnalano il Servizio per la Protezione Civile della Regione Molise e l'ARSIAM oltre che la Regione Molise stessa i cui siti internet sono rispettivamente www.protezionecivile.molise.it, www.arsiam.it e www.regione.molise.it.

2 PREVISIONE E PIANIFICAZIONE (DESCRIZIONE DEL TERRITORIO – BANCHE DATI TERRITORIALI – CARTOGRAFIA DI BASE TEMATICA - OBIETTIVI)

2.1 Descrizione del territorio: aspetti geomorfologici, topografici, idrografici, vegetazionali, climatici, storici, socioeconomici

2.1.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

2.1.1.1 Cenni storici

Il nucleo forestale di Montedimezzo è parte del più ampio complesso che abbracciava anche le foreste di Feudozzo e Pennataro, esteso complessivamente circa 1170 ettari.

Di proprietà degli Angioini dal 1200 ed utilizzato come residenza estiva, fu gestito dai primi anni del 1600 dai Monaci Certosini di Napoli dopo che ...“un immane incendio aveva distrutto l’intera foresta e i cinque casali”... che vi insistevano. La casa reale si disaffezionò all’area ed i Monaci Certosini ricostituirono il complesso e lo conservarono fino al 1799 quando, in seguito alle leggi eversive della feudalità e sui beni ecclesiastici, entrò a far parte del patrimonio della Casa Borbonica e, con Regio Decreto n. 981 del 12 giugno 1825, fu dichiarato Reale Riserva anche se con finalità di attività di caccia.

Con l’Unità d’Italia, fu incamerato dallo Stato e sembra fu utilizzato anche da casa Savoia.

Nel 1908 fu affidato in gestione all’ex Amministrazione Forestale e, come bene dello Stato dichiarato inalienabile, fu trasferito all’Azienda Speciale del Demanio Forestale di Stato, istituita con legge n. 277/1910, riordinata come ente autonomo e trasformata in Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (A.S.F.D.) nel 1933; soppressa con D.P.R. n. 616/77 da cui la gestione ex-A.S.F.D., oggi è stata ridenominata Ufficio per la Biodiversità che opera attraverso ventotto Uffici periferici sul territorio nazionale e tra questi l’Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Isernia.

Da oltre un secolo, dunque, Montedimezzo è gestita dal Corpo Forestale dello Stato mentre le foreste di Pennataro e di Feudozzo sono state trasferite rispettivamente alla Regione Molise ed alla Regione Abruzzo (Foreste Demaniali Regionali).

La Foresta Demaniale dello Stato Montedimezzo è stata dichiarata Riserva Naturale Orientata con D.M. 11.09.1971 per 242 ettari. Con D.M. 21.03.1972 è stata ampliata a 291 ettari in unico complesso con l’aggiunta di 49 ettari di proprietà dell’Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, oggi CRA-FSA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura – Unità di Ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell’Appennino - San Pietro Avellana – IS) che ha una stazione staccata in località Feudozzo nel limitrofo Comune di San Pietro Avellana.

Con D.M. 23.12.1977 tutti i 291 ettari, unitamente ai 347 ettari della R.N.O. Collemeluccio, sono stati dichiarati Riserva della Biosfera nell’ambito del Programma MaB dell’Unesco.

Collemeluccio-Montedimezzo è una delle otto Riserve della Biosfera presenti in Italia e la prima di queste ad essere stata istituita, unitamente al Parco Nazionale del Circeo. A queste, nel corso degli anni se ne sono aggiunte altre sei: Miramare (1979), Cilento e Vallo di Diano (1997), Somma-Vesuvio e Miglio d’Oro (1997), Valle del Ticino (2002), Isole di Toscana (2002) e Selva Pisana (2004).

Complessivamente, a partire dal 1976, ne sono state istituite 580 in 114 Paesi con lo scopo di realizzare le finalità del Programma MaB (Man and the Biosphere) dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Si tratta di un programma internazionale di promozione scientifica ed educativa e di studio delle reciproche relazioni tra l’uomo e l’ambiente per favorire l’utilizzazione razionale delle risorse della biosfera, conciliando la

conservazione della biodiversità con lo sviluppo economico nelle aree designate dal Programma e trasferendo i risultati raggiunti attraverso le sue linee guida in un più ampio progetto di attuazione ed applicazione di pratiche territoriali diffuse.

Il territorio della R.N.O. Montedimezzo è inoltre incluso negli elenchi dei siti di importanza comunitaria (IT7212124 Bosco di Monte di Mezzo – Monte Miglio – Pennataro – Monte Capraro – Monte Cavallerizzo) e delle zone di protezione speciale (IT7221132 Monte di Mezzo), rispettivamente classificati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, contribuendo così alla realizzazione della rete Natura 2000.

Per ulteriore notizia si aggiunge che la riserva naturale Montedimezzo, come quella di Collemeluccio, confina sul lato Nord-Est con il tratturo “Celano – Foggia”.

2.1.1.2 Inquadramento territoriale

La R.N.O. Montedimezzo è ubicata nell’alto bacino del fiume Vandra, affluente del fiume Cavaliere e, quindi, del fiume Volturno, nella parte sud occidentale del Comune di Vastogirardi. Si estende su versanti esposti prevalentemente a Nord, con quote che vanno dai 921 ai 1284 m. s.l.m.. Il suo confine inferiore coincide con il limite fra boschi e pascoli a Nord e con la strada provinciale Carovillense ad Ovest. Ad Est il confine è segnato da una linea artificiale che la separa dai boschi d’alto fusto di cerro e di faggio del comune di Vastogirardi. Il fosso Frazzina, invece, il cui corso è pressoché parallelo al vicino tratturo Celano-Foggia, segna il confine a Nord-Est. Il confine superiore segue a Sud una linea di cresta che raggiunge la massima altitudine in corrispondenza di Monte di Mezzo (m 1284) dal quale prende il nome la foresta.

2.1.1.3 Caratteri idrogeomorfologici

Terreno argilloso nella parte medio-bassa e calcareo compatto in quella alta. Formazioni tipiche dell’avanfossa molisana con superfici variabili di formazioni flyscioidi a Nord, con arenarie marnose ed argillose a contatto nel settore Nord-Ovest, con una fascia sottile di colore biancastro debolmente marnosa, rappresentante la formazione più antica (basso oligocene) della riserva. Al di sopra è presente una terza formazione calcarea, di calciruditi e calcareniti, di età intermedia affiorante per effetto di violente spinte tettoniche durante il Miocene.

Nella zona basale ed a mezza costa si ha un arrotondamento delle superfici con incisioni vallive e con l’attivazione di movimenti franosi di un certo rilievo dati dalle formazioni del flysch.

Il reticolo idrografico, inserito nella parte alta del bacino del fiume Vandra affluente del Volturno, è costituito da alcuni fossi a portata stagionale tra i quali il fosso Frazzina è quello di maggiore lunghezza e con la maggiore portata.

Alla base del rilievo calcareo, a contatto con i materiali plastici, si ha la presenza di modeste sorgenti: Fonte dei Monaci e Fonte dei Salici.

2.1.1.4 Aspetti faunistici

La componente faunistica annovera diverse specie tra cui il lupo (*Canis lupus*), il cinghiale (*Sus scrofa*), la lepre (*Lepus europaeus*), il tasso (*Meles meles*), la martora (*Martes martes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la poiana (*Buteo buteo*), il gufo (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Myoxus glis*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e molti passeracei.

2.1.1.5 Caratteri della vegetazione

A parte piccole aree di pertinenza dei fabbricati ivi esistenti, tutta la riserva è boscata. Il soprassuolo si sviluppa fra le quote 900 e 1300 metri, con esposizione prevalente a Nord-Ovest ed è rappresentato da fustaia di cerro, nella fascia inferiore, e fustaia di faggio in quella superiore con tutte le gradualità nella fascia di transizione intermedia. Naturalmente la composizione floristica arborea è arricchita da numerose altre specie autoctone minori quali acero montano, carpino bianco, frassino maggiore, nocciolo, sorbo, ecc..

Dal punto di vista fitosociologico, i boschi di Montedimezzo sono riferibili al *Polystichofagetum acerotosum pseudoplatani* Feoli e Lagonegro 1982 var. ad *Acer Lobelii*, all'*Aquifoliofagetum* Gentile 1969 *fraxinetosum excelsioris* subass. nova e *Aquifoliofagetum abietetosum albae* facies a *Quercus cerris*.

In particolare, il settore sommitale di Montedimezzo, con esposizioni settentrionali ed affioramenti calcarei, è occupato dal faggio accompagnato da *Acer obtusatum*, *Acer pseudoplatanus*, *A. lobelii*, *Acer platanoides*, da *Ulmus glabra* e *Quercus cerris*. Il sottobosco arbustivo è rappresentato da *Evonymus latifolius* e *Rubus* gr. *radulae*.

In corrispondenza delle formazioni flysciodi a mezzacosta la foresta si caratterizza per una consociazione faggio-cerro, con le due specie che si alternano in termini di abbondanza, arricchita da *Fraxinus excelsior*. Lo strato dominato è costituito da *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Acer campestre* e, subordinatamente, *Ilex aquifolium* e *Acer obtusatum*. Il sottobosco arbustivo è rappresentato da *Rosa arvensis*, *Crataegus oxyacantha*, *Malus sylvestris*, *Evonymus europaeus* e *Lonicera caprifolium*.

Alle quote più basse, la faggeta mista è sostituita dalla cerreta mista in cui il cerro è accompagnato da *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana* e *Pyrus pyraster*. Il sottobosco si differenzia da quello delle faggete miste per una maggiore presenza di *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*.

Sul bordo inferiore della foresta autoctona è presente un arboreto iniziato nel 1920 ad opera del Prof. Aldo Pavari, famoso cattedratico di Selvicoltura, ove sono presenti anche specie "esotiche", nonché nuclei recenti di conifere di origine artificiale.

Nella fascia inferiore negli anni '60 e '70 è stato introdotto artificialmente l'abete bianco a scopo sperimentale come via alternativa alla scarsa rinnovazione del cerro ed al sopravvento di specie di sottobosco (es. carpino ed acero), tolleranti dell'ombra.

2.1.1.6 Interventi selvicolturali

Con il cessare dei coniferamenti con abete sono cessati anche tutti gli interventi selvicolturali. Ciò non ha prodotto problematiche per la fascia della faggeta ma per quella del cerro diversi sono gli inconvenienti.

La cerreta invecchia e si dirada sempre di più con totale assenza di rinnovazione naturale se non in misura sporadica in aree di margine; l'abete, avendo trovato un ambiente ottimale si è affermato rigogliosamente formando, a tratti, fasce pressoché impenetrabili anche per la luce; le specie accessorie che avrebbero dovuto occupare gli strati inferiori di soprassuolo, in molte situazioni costituiscono il soprassuolo principale e così via.

In tale contesto, se non vi fosse il fattore parzialmente sfavorevole dell'esposizione, il rischio di incendio sarebbe molto elevato. Vale a dire che è comunque sostenuto per la presenza di una via rotabile provinciale e di una linea ferroviaria alla quota inferiore, per la densità accentuata anche dalla presenza della giovane conifera, resinosa, per la notevole presenza di necromassa sia atterrata che in piedi e per il sottobosco di frutici spinosi ed arbusti spesso molto denso.

In questi ultimi anni sono stati avviati cauti interventi selvicolturali intesi prioritariamente a ridurre la densità della copertura, ad innalzare l'altezza di attacco della chioma delle conifere, a ridimensionare la biomassa totale ed a far ritornare la luce in foresta.

Essendo la foresta caratterizzata da una variabilità straordinaria, la distribuzione, la tipologia e l'intensità degli interventi sono di volta in volta dosati ed adattati alla situazione di fatto e sono improntati al rispetto delle caratteristiche di questo sito di notevole valenza naturalistica.

La priorità degli interventi viene altresì data alla ripulitura delle fasce tagliafuoco esistenti ed all'apertura ex novo di fasce nei punti più "sensibili", come lungo la viabilità pubblica e lungo quella di servizio principale, curando di evitare impatti negativi "sfumando" opportunamente la densità arborea delle fasce verso l'interno della foresta, allo stato naturale.

2.1.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

2.1.2.1 Cenni storici

Collemeluccio, unico bosco di resinose del Feudo Vignali di proprietà del Duca D'Alessandro di Pescolanciano, fu portato in dote a questi dalla nobildonna Desiderata Melucci, da cui si ritiene derivi il nome, la quale lo avrebbe acquistato nel 1628 dall'Università di Pietrabbondante.

Il bosco rimase di proprietà dei D'Alessandro fino al 1895, anno in cui fu espropriato dal Banco di Napoli e venduto ad asta pubblica. Fu acquistato da alcune famiglie benestanti della zona e suddiviso nel tempo, per una serie di successioni ereditarie, in tante piccole quote. Oggi costituisce l'esempio di un lungo e non ancora terminato lavoro di riaccorpamento e di ricomposizione fondiaria dell'antico feudo più volte frammentato, ma caratterizzato da due elementi comuni: la presenza di abete bianco spontaneo in formazione boschiva pura e/o consociata con cerro ed una miriade di termini lapidei, testimonianza dei frazionamenti.

Pertanto, a partire dal 1968, l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali si è impegnata in un'opera di ricomposizione che, fino ad oggi, ha portato alla formazione di un consistente nucleo di 363 ettari. La Regione Molise recentemente ha intrapreso l'opera di accorpamento della restante parte e potrebbe permettere di raggiungere l'estensione dei circa 500 ettari originari della "selva di abeti" di Collemeluccio.

Nel 1971, con D.M. 11.09.1971, Collemeluccio fu dichiarato Riserva Naturale Orientata per 187 ettari.

Con D.M. 13.07.1977 ulteriori 160 ettari, già iscritti al numero 13 del Libro Nazionale Boschi da Seme di cui alla legge n. 269/73, furono dichiarati riserva biogenetica e successivamente, con D.M. 23 dicembre 1977, inclusi nella riserva naturale orientata che fu così ampliata a 347 ettari. Con lo stesso decreto anche la R.N.O. Collemeluccio fu dichiarata Riserva MaB per 347 ettari.

Nell'anno 1984 furono acquistati da privati ulteriori 16 ettari classificati come Foresta Demaniale Statale, presi in consegna dall'Ufficio Amministrazione ex A.S.F.D. di Isernia il 4 novembre dello stesso anno.

Come Montedimezzo, anche Collemeluccio partecipa alla realizzazione della Rete Natura 2000 essendo il suo territorio incluso nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (IT7212134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza) e delle zone di protezione speciale (IT7221131 Bosco di Collemeluccio).

Per ulteriore notizia si aggiunge che la riserva di Collemeluccio, come quella di Montedimezzo, confina sul lato Nord-Est con il tratturo "Celano – Foggia".

2.1.2.2 Inquadramento territoriale

La R.N.O. Collemeluccio è ubicata nella valle del fiume Trigno, nel Comune di Pescolanciano (IS) ed è inserita in un complesso boscato di circa 450 ettari denominato Bosco di Collemeluccio. I confini sono per lo più segnati da linee naturali: a Nord dal Tratturo Celano-Foggia, a Sud e Sud-Est dal vallone Salcitaro, ad Ovest e Nord-Ovest dal fiume Trigno e dal Vallone della Posta. Solo il settore Nord-Est ha per confine linee artificiali di divisione con la proprietà boscata di privati.

2.1.2.3 Caratteri idrogeomorfologici

Si riscontra un'unica formazione miocenica costituita da arenarie micacee, argille siltose e calcari marnosi che conferiscono al paesaggio un aspetto morbido, con scarse incisioni vallive. Malgrado la presenza di formazioni flyscioidi, non si rilevano situazioni di marcata instabilità dato lo scarso sviluppo e la modesta pendenza dei versanti.

Il reticolo idrografico, inserito nella parte alta del bacino del fiume Trigno, che ad Ovest e a Nord Ovest segna il confine della riserva, è costituito dal vallone Salcitaro e da alcuni valloncelli, presenti maggiormente sul versante Ovest, i cui alvei hanno uno sviluppo di poche centinaia di metri.

Da segnalare nella zona Nord della riserva, la presenza della sorgente Fonte Cupa.

2.1.2.4 Aspetti faunistici

E' del tutto simile a quella descritta per la R.N.O. di Montedimezzo. Si aggiunge che nel fiume Trigno e nel torrente Salcitaro vive il gambero di fiume (*Austropotamobios pallipes*).

2.1.2.5 Caratteri della vegetazione

L'elemento saliente è rappresentato dalla presenza dell'abete bianco, quale relitto delle antiche abetine che nei secoli e millenni addietro ricoprivano tutta la dorsale appenninica e che oggi, oltre che in Molise, si ritrova con piccoli nuclei in Abruzzo, in Toscana e in Calabria.

Attraversando la foresta, la cosa che più colpisce è l'abbondanza e la vigoria della rinnovazione naturale dell'abete bianco che, ogni qualvolta il soprassuolo si apre lasciando penetrare sufficiente luce, esplose con "insalate" fittissime che conservano densità sostenute anche negli stadi successivi.

All'abete si associano prevalentemente il cerro nelle esposizioni più calde e, secondariamente, il faggio in quelle più fresche. Queste due nobili latifoglie, poi, frequentemente evidenziano il cosiddetto fenomeno dell'inversione termica anche nelle altre formazioni forestali contigue alla riserva.

Dal punto di vista fitosociologico, i boschi di Collemeluccio sono riferibili all'*Aquifolio-Fagetum* gentile 1969 *abietetosum albae* subass. nova. In particolare, si distinguono un'abetina pura o con forte prevalenza di abete bianco e, subordinatamente, una cerreta mista ed una abetina mista a cerro.

Nello strato dominato si rinvencono altre specie come *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* (quest'ultimo falciato dalla grafiosi), *Fagus sylvatica*, *Quercus pubescens*, *Pyrus pyraeaster*, *Malus sylvestris*, *Sorbus torminalis*, *Corylus avellana*, *Crataegus oxiacantha*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Evonymus europaeus*, *Lonicera caprifolium* e *Clematis vitalba*, il tutto in un'alternanza continua.

Tra le erbe sono frequenti *Brachypodium sylvaticum*, *Primula vulgaris*, *Viola reichenbachiana*. Da segnalare ancora è un contingente di specie caratteristiche dell'*Aquifolio-Fagetum*: *Daphne laureola*, *Auremonia agrimonoides*, *Ilex aquifolium* e *Ruscus aculeatus*.

Merita sottolineare che contigui e nell'intorno della riserva sono ubicati diversi altri complessi forestali di alto fusto di proprietà comunale (bosco Munti e Pontone di Pietrabbondante, restante bosco Pontone di Chiauci, bosco Difesa di Pescolanciano, bosco Poste di Agnone, bosco Selva Castiglione di Carovilli ecc.) nonché boschi cedui anche privati per una superficie

complessiva accorpata di ben oltre 2000 ettari, per cui il presente piano non può non tener conto di queste realtà.

2.1.2.6 Interventi selvicolturali

Come accennato precedentemente, la foresta di Collemeluccio ha avuto nell'ultimo secolo una storia piuttosto tormentata. E' stata più volte suddivisa tra proprietari diversi, i quali hanno ritenuto opportuno applicare nelle porzioni di loro proprietà metodi selvicolturali diversi a seconda delle necessità contingenti, raggiungendo ovviamente differenti risultati. In questo modo alcune parti del bosco, fino alla ricomposizione avvenuta alla fine degli anni '60, sono state trattate a ceduo ed altre a fustaia, in alcune si è favorita la proliferazione del cerro, mentre in altre quella dell'abete bianco. Attualmente gli interventi selvicolturali da parte dei privati confinanti con la riserva sono limitati al minimo indispensabile e comunque improntati a metodologie di selvicoltura naturalistica ed orientati a favorire il ritorno della foresta ad una condizione di "naturalità" e di equilibrio con le condizioni locali.

Gli interventi di taglio nella riserva sono totalmente cessati, anche se si ritiene che dei dosati sfoltimenti siano necessari. Sono stati, invece, recentemente ripresi gli interventi finalizzati a prevenire gli incendi nell'area protetta che si collocano nel più ampio contesto delle iniziative volte a proteggere e a preservare questo pregevole ambiente naturale. Essi consistono nella ripulitura di fasce tagliafuoco lungo la viabilità pubblica e lungo la strada di servizio e i sentieri principali che corrono internamente alla foresta e lungo i suoi margini, il tutto annualmente percorso da numerosi visitatori. Nelle zone più "sensibili" si provvede altresì alla rimozione della necromassa in eccesso, frequentemente rappresentata da soggetti ultramaturi di abete che, a causa di intemperie e di altre di natura biologica (es. attacchi fungini da *Fomes*), subiscono schianti e sradicamenti.

2.1.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

2.1.3.1 Cenni storici

In termini cronologici è la più giovane riserva naturale orientata presente sul territorio molisano ma, al tempo stesso, è uno dei rari casi in Italia di area protetta istituita su terreni comunali (ha 268), su proprietà di enti ecclesiastici (ha 11) e di privati cittadini (ha 273 circa) per un totale di 552 ettari che si estendono dai 640 ai 1130 metri sul livello del mare.

La R.N.O. Pesche fu istituita con D.M. 15 aprile 1982 su una superficie di 540 ettari che venne estesa a 552 con D.M. 30 novembre 1983. Anche quest'area protetta presenta non poche peculiarità da valorizzare e salvaguardare.

I segni dell'uomo sono presenti ovunque nella riserva: sebbene egli abbia smesso di utilizzare la montagna da tempo, sono ancora evidenti le tracce dell'intensa polverizzazione terriera privata, degli antichi ricoveri, degli spietramenti dei campi.

Anche la riserva naturale Pesche partecipa alla realizzazione della Rete Natura 2000 essendo il suo territorio incluso nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (IT7212125 Pesche – Monte Totila).

2.1.3.2 Inquadramento territoriale

La R.N.O. Pesche, situata nel Molise centro-occidentale, dista pochi chilometri dal Comune di Isernia. E' posizionata su una parte del versante montano che a Nord-Est fa da corona al centro abitato di Isernia e spazia sulla valle del fiume Volturno, sui monti del Matese, delle Mainarde e sui monti che sovrastano la stazione sciistica di Roccaraso.

Proprio per evidenziare meglio questa caratteristica di panoramicità, si stanno ripristinando alcune antiche mulattiere in quota, per consentire l'accesso in riserva anche agli escursionisti e visitatori in mountain-bike, oltre che per migliorare l'attività di vigilanza e quella amministrativa in generale.

2.1.3.3 Caratteri idrogeomorfologici

L'orografia varia fra ambienti morbidi ed altri più aspri fino a pronunciati balzi verticali. I primi hanno una matrice geologica argilloso-scistosa o calcarea tenera e friabile, gli altri sono formati da poderosi banchi di calcari compatti molto ben evidenti a monte dell'abitato.

Da segnalare la presenza della sorgente Fonte Maiuri, nelle cui acque è caratteristica la presenza del tritone (*Molge vulgaris*).

2.1.3.4 Aspetti faunistici

E' variamente rappresentata da uccelli (tordi, merli, colombacci, taccole, coturnici, cornacchie, quaglie ed anche rapaci come la poiana, il falchetto, il gufo, il barbagianni, la civetta, ecc.), mammiferi (lupi, lepri, volpi, cinghiali, scoiattoli, donnole, tassi, ricci, ecc.), rettili (biscia, vipera, ecc.), anfibi (tritone) ed insetti, alcuni dei quali causano danni da defogliazione sul pino nero (*Thaumetopoea pityocampa*).

2.1.3.5 Caratteri della vegetazione

La R.N.O. di Pesche comprende una fascia altimetrica in cui sono rappresentate tutte le tipologie vegetazionali forestali essenziali che vanno dal Lauretum al Fagetum. Infatti, alle quote inferiori e fino ai 900 metri s.l.m., in favorevole esposizione a Sud-Ovest e con substrato calcareo altrettanto propizio termicamente, si rinviene un bel nucleo di leccio sia in struttura boschiva vera e propria che in caratteristiche formazioni rupestri su pareti rocciose pressoché a piombo. Seguono la roverella ed il cerro alle quali si associano la carpinella, l'orniello, gli aceri ed altre specie minori per finire, quindi, con il faggio.

Nello stesso ambito può, altresì, osservarsi un bell'esempio di sistemazione idraulico-forestale che iniziata ad opera di facoltoso operatore privato negli anni '30 ed interrotta nel periodo bellico 1940-1945, è continuata fino alla fine degli anni '70 e nel frattempo donata al Comune di Pesche. E' uno di quegli interventi ben riusciti di forestazione protettiva e di difesa del suolo attraverso la copertura forestale: oggi si può ammirare un versante esteso circa 70 ettari sul quale una bella pineta di pino domestico e pino nero, che nell'entroterra molisano non ha riscontri, si è affermata ed ha eliminato l'impatto visivo negativo esistente anteguerra rappresentato da coni di falda ed ampie macchie bianche create da sabbioni calcarei in continuo disfacimento ed erosione, molto ben evidente dalla documentazione fotografica d'archivio di inizio secolo XX.

Nel sottobosco della pineta, come è naturale che sia, si stanno già insediando le latifoglie autoctone, segno che l'azione benefica delle conifere "pioniere" sta per giungere al suo culmine.

Il 50% circa del territorio della riserva è rappresentato da pascoli, incolti, cespugliati e seminativi.

Tra le specie cespugliose predominano la rosa canina, il ginepro comune, la ginestra comune. Da segnalare la straordinaria fioritura primaverile della ginestra odorosa e di numerose specie di orchidee.

Secondo autorevoli studiosi, il territorio ricadente nella riserva di Pesche rappresenta un anello di collegamento tra la regione bioclimatica mediterranea e quella temperata. Gli elementi floristici della regione mediterranea in Molise non sono particolarmente presenti e, pertanto, la riserva di Pesche rappresenta un'importante eccezione.

2.1.3.6 Interventi selvicolturali

Come sopra descritto, parte del territorio dell'attuale R.N.O. di Pesche è stata sottoposta ad opera di rimboschimento con pino domestico e pino nero. La pineta così impiantata, che a causa delle sue tipiche caratteristiche di bosco di resinose è ovviamente soggetta ad un elevato rischio di incendio, è costantemente e gradualmente sottoposta ad opere di ripulitura dal materiale secco e ad oculati interventi di diradamento tesi a favorire il rinnovamento delle latifoglie autoctone che cominciano ad emergere dal sottobosco, proprio grazie all'ambiente favorevole creato dall'impianto artificiale, e che auspicabilmente sostituiranno nel tempo le essenze introdotte in quanto meglio adattate alle condizioni edafiche e climatiche locali.

Alla quota intermedia a monte del centro abitato la continuità del versante si interrompe in modo netto con una cresta calcarea sub-verticale quasi come paramento ad un ampio gradone retrostante ove si rinvengono ancora nuclei di impianti artificiali a prevalenza di pino nero intervallati da terreni pascolivi, da incolti e da seminativi sempre più rari.

Considerata l'orografia e la consistente superficie da mantenere (oltre 100 ettari di resinose) gli interventi appena descritti vengono eseguiti prioritariamente lungo tutto il lato valle dove maggiore è il pericolo e lungo la viabilità principale di servizio, procedendo a macchia d'olio e per blocchi ed è ovvio che gli interventi non possono esaurirsi con una o poche stagioni di intervento né possono ritenersi definitivi.

2.1.4 Foreste Demaniali Regionali

Come accennato in premessa le foreste demaniali regionali pur non rientrando fra i siti previsti dall'articolo 8, comma 2 della legge 353/00, sono ad essi assimilabili in tutto e per tutto e sono gestite dalla stessa Struttura con criteri molto simili a quelli applicati alle aree protette. Inoltre, ad eccezione della foresta demaniale regionale Bosco del Barone, rientrano in aree S.I.C. e, quindi, partecipano alla formazione della Rete Natura 2000.

Pertanto sarebbe oltremodo controproducente per l'attività preventiva non considerare detti beni nel loro complesso, alla stregua delle aree naturali protette riconosciute da provvedimenti legislativi.

Per la loro posizione geografica, inoltre, in alcune di esse sono presenti punti di avvistamento estremamente strategici e complementari e vicarianti con quelli delle riserve naturali.

Ad esempio, dai punti dominanti di Monteroduni (IS) e di Pesche (IS) si scoprono circa $\frac{3}{4}$ del territorio a più elevato rischio di incendio della provincia di Isernia. Dalla foresta di Monte Capraro si scoprono sia l'intera R.N.O. Montedimezzo e buona parte della foresta Pennataro, sia la foresta S. Martino Cantalupo e viceversa. La foresta Bosco del Barone di Montagano (CB), pressoché sullo spartiacque con il bacino del Fortore molisano, assicura la veduta di un ampio tratto della vallata del fiume Biferno sul cui bacino in versante destro gravita.

In tale ottica è auspicabile una coordinata attività di prevenzione, di segnalazione e di pronto intervento nel contesto generale ed a completamento del Piano regionale antincendio con una ricaduta sulla salvaguardia del territorio regionale positiva e poco costosa sia in termini di prevenzione che di eventuale lotta attiva, venendosi sicuramente a registrare superfici medie percorse per incendio piuttosto modeste.

Le peculiarità vegetazionali sono rappresentate dalla presenza di fustaia pura di cerro e di cerro e faggio (Pennataro, S. Martino Cantalupo, Monte Capraro) o da ceduo di cerro in programma di conversione a fustaia (Bosco del Barone) o di ceduo quasi puro di leccio e/o misto di cerro, leccio, castagno in programma di parziale conversione (Monte Caruso-Monte Gallo).

Nelle foreste sopra elencate, salvo S. Martino Cantalupo con un piccolissimo nucleo di pino nero e modesti coniferamenti con abete bianco, sono altresì presenti nuclei più o meno estesi di conifere rappresentati da abete a Monte Capraro e Pennataro e da pini mediterranei e pino nero ed altre al Bosco del Barone ed a Monte Caruso-Monte Gallo.

Le specie accessorie, in tutti i casi del bosco naturale sono rappresentate da carpinella, orniello, carpino bianco e nero, aceri, nocciolo, maggiociondolo, man mano che aumenta l'altitudine ed il sottobosco di frutici spinosi, ginepri, sanguinella ed altre si presenta sempre a densità sostenuta.

Abbondantissima in tutte le FF.DD.RR. è la necromassa al suolo.

2.1.5 Pertinenze idrauliche agrarie

Le pertinenze Idrauliche Demaniali gestite da questo Ufficio sono, come già accennato, siti di notevole importanza ambientale. Tuttavia, per la loro specifica natura di zone umide sono scarsamente soggette al rischio di incendio e dunque si omette, in questo contesto, l'analisi delle loro caratteristiche.

2.2 Descrizione peculiarità e finalità della riserva con l'individuazione delle aree di particolare tutela naturalistica, anche per gli eventuali siti Natura 2000

2.2.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

La Riserva Naturale Montedimezzo rientra in varie tipologie di area protetta:

♣ Riserva Naturale Statale

La Foresta Demaniale dello Stato Montedimezzo è stata dichiarata Riserva Naturale Orientata con D.M. 11.09.1971 per 242 ettari. Con D.M. 21.03.1972 è stata ampliata a 291 ettari in unico complesso con l'aggiunta di 49 ettari di proprietà dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, oggi CRA-FSA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura – Unità di Ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino - San Pietro Avellana – IS).

La legge 6 dicembre 1991, n. 394, all'articolo 2 comma 3 definisce le riserve naturali come aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche.

Nelle riserve naturali orientate, in particolare, vengono messe in atto strategie di gestione finalizzate non solo alla conservazione ma anche allo sviluppo delle potenzialità naturalistiche dei territori.

Con la stessa legge 394/91 fu istituito l'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) che raccoglie tutte le aree naturali protette marine e terrestri. L'elenco attualmente in vigore è il VI aggiornamento approvato con DM 27 aprile 2010 pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010. In questo elenco la riserva naturale Montedimezzo è riportata con il codice EUAP0093.

♣ Riserva della Biosfera

Collemeluccio-Montedimezzo è una delle otto Riserve della Biosfera presenti in Italia e la prima di queste ad essere stata istituita (D.M. 23 dicembre 1977), unitamente al Parco Nazionale del Circeo. A queste, nel corso degli anni se ne sono aggiunte altre sei: Miramare (1979), Cilento e Vallo di Diano (1997), Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro (1997), Valle del Ticino (2002), Isole di Toscana (2002) e Selva Pisana (2004).

Complessivamente, a partire dal 1976, ne sono state istituite 580 in 114 Paesi con lo scopo di realizzare le finalità del Programma MaB (Man and the Biosphere) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Si tratta di un programma internazionale di promozione scientifica ed educativa e di studio delle reciproche relazioni tra l'uomo e l'ambiente per favorire l'utilizzazione razionale delle risorse della biosfera, conciliando la conservazione della biodiversità con lo sviluppo economico nelle aree designate dal Programma e trasferendo i risultati raggiunti attraverso le sue linee guida in un più ampio progetto di attuazione ed applicazione di pratiche territoriali diffuse.

♣ Sito d'importanza comunitaria e Zona di protezione speciale

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a

lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” (www.minambiente.it).

Il processo che porta all'individuazione delle ZSC si articola in tre fasi: pSIC, SIC e ZSC.

La Direttiva Habitat definisce i SIC come siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'art. 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

I SIC finora individuati sono quelli elencati nell'allegato A del Decreto 14 marzo 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n. 90.

Le zone di protezione speciale, designate ai sensi della direttiva 79/409/Cee (Direttiva Uccelli), sono invece costituite da territori idonei per numero e superficie alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

L'ultimo elenco delle ZPS è stato approvato con Decreto 19 giugno 2009 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 157 del 9 luglio 2009.

Il territorio di Montedimezzo partecipa alla realizzazione della Rete Natura 2000 essendo incluso negli elenchi dei siti di importanza comunitaria (IT7212124 Bosco di Monte di Mezzo – Monte Miglio – Pennataro – Monte Capraro – Monte Cavallerizzo) e delle zone di protezione speciale (IT7221132 Monte di Mezzo).

2.2.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

♣ Riserva Naturale Statale

Per la descrizione di dettaglio si rimanda al precedente paragrafo 2.2.1 – Riserva Naturale Statale.

Si aggiunge che nel 1971, con D.M. 11.09.1971, Collemeluccio fu dichiarato Riserva Naturale Orientata per 187 ettari e che nel 1977, con D.M. 23 dicembre 1977, ulteriori 160 ettari furono inclusi nella riserva naturale orientata che fu così ampliata a 347 ettari.

Nel VI aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), approvato con DM 27 aprile 2010 pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010, la riserva naturale Collemeluccio è riportata con il codice EUAP0092.

♣ Riserva della Biosfera

Si rimanda al paragrafo 2.2.1 – Riserva della Biosfera.

♣ Riserva biogenetica

Le riserve biogenetiche sono finalizzate principalmente alla conservazione di aree prioritarie per la tutela del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali presenti.

E' infatti accertato il rischio che, in assenza di concreti interventi di tutela, si verifichi un progressivo processo di erosione genetica a carico di quegli organismi animali e vegetali che subiscono, a causa delle attività umane, situazioni ecologiche o geografiche di isolamento.

Queste riserve sono ricomprese nella rete delle riserve biogenetiche istituita dal Consiglio d'Europa con la risoluzione n. 17 del 1976 (www3.corpoforestale.it).

Con D.M. 13.07.1977 160 ettari, già iscritti al numero 13 del Libro Nazionale Boschi da Seme di cui alla legge n. 269/73 per la presenza dell'abete bianco, furono dichiarati riserva biogenetica.

▲ Sito d'importanza comunitaria e Zona di protezione speciale

Per la descrizione di dettaglio si rimanda al precedente paragrafo 2.2.1 – Sito d'importanza comunitaria e Zona di protezione speciale.

Si aggiunge che Collemeluccio partecipa alla realizzazione della Rete Natura 2000 essendo il suo territorio incluso nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (IT7212134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Cocozza) e delle zone di protezione speciale (IT7221131 Bosco di Collemeluccio).

2.2.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

▲ Riserva Naturale Statale

Per la descrizione di dettaglio si rimanda al precedente paragrafo 2.2.1 – Riserva Naturale Statale.

Si aggiunge che la R.N.O. di Pesche fu istituita con D.M. 15 aprile 1982 su una superficie di 540 ettari che fu estesa a 552 con D.M. 30 novembre 1983.

Nel VI aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), approvato con DM 27 aprile 2010 pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010, la riserva naturale Pesche è riportata con il codice EUAP0094.

▲ Sito d'importanza comunitaria

Per la descrizione di dettaglio si rimanda al precedente paragrafo 2.2.1 – Sito d'importanza comunitaria e Zona di protezione speciale.

Si aggiunge che la Riserva Naturale Pesche partecipa alla realizzazione della Rete Natura 2000 essendo il suo territorio incluso nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (IT7212125 Pesche - Monte Totila).

2.2.4 Foreste Demaniali Regionali

▲ Siti d'importanza comunitaria

Ad eccezione del Bosco del Barone, le foreste demaniali regionali rientrano nei siti di importanza comunitaria che di seguito si riportano:

- △ Foreste Demaniali Regionali Pennataro e Monte Capraro:
IT7212124 Bosco di Monte di Mezzo – Monte Miglio – Pennataro – Monte Capraro – Monte Cavallerizzo);
- ✓ Foresta Demaniale Regionale San Martino Cantalupo:
IT7218213 Isola della Fonte della Luna;
- ✓ Foresta Demaniale Monte Caruso – Monte Gallo:
IT7222287 La Gallinola – Monte Miletto – Monti del Matese

2.3 Definizione degli obiettivi gestionali e A.I.B.

Come già accennato precedentemente, le tre riserve statali molisane sono gestite, sin dalla loro istituzione, dal Corpo Forestale dello Stato – Ufficio per la Biodiversità attraverso l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità (UTB) di Isernia. Il capo dell'UTB di Isernia è un funzionario del ruolo direttivo del Corpo Forestale dello Stato che può disporre sia di personale dei ruoli del CFS che di maestranze assunte con contratto di tipo privatistico.

In particolare, l'Amministrazione Forestale è presente a Montedimezzo da oltre un secolo. Con legge 28 giugno 1908, n. 376 “Sull'inalienabilità di alcuni boschi demaniali”, il bosco di Montedimezzo fu dichiarato inalienabile e al tempo stesso si stabilì che fosse amministrato per mezzo dell'Amministrazione Forestale.

L'amministrazione della foresta di Collemeluccio, invece, è stata affidata al Corpo Forestale in tempi più recenti ed in particolare nella seconda metà degli anni Sessanta quando l'allora Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, oggi Ufficio per la Biodiversità, intraprese un'opera di ricomposizione fondiaria che ha portato alla ricostituzione, seppure parziale, dell'antica proprietà dei duchi d'Alessandro di Pescocolanciano.

A tempi ancora più recenti è da far risalire la presenza del Corpo Forestale dello Stato nella Riserva Naturale Pesche istituita, come si diceva in precedenza, nella prima metà degli anni Ottanta su terreni di Enti ecclesiastici, del Comune e di privati e data in gestione al Corpo forestale dello Stato in virtù di una convenzione tra quest'ultimo ed il Comune di Pesche.

La gestione delle riserve da parte del Corpo Forestale dello Stato ha sempre mirato ad obiettivi di tutela naturalistica per la conservazione della biodiversità. All'interno delle riserve vige il divieto assoluto di caccia e di pesca nonché il divieto di raccolta di piante, o parti di esse, e dei prodotti del sottobosco.

Per Collemeluccio e Montedimezzo, l'accesso alla riserva è regolamentato dai decreti istitutivi che lo consentono per ragioni di studio, per fini educativi, per compiti amministrativi e di vigilanza.

Per la riserva naturale Pesche, che come detto è stata istituita su terreni che non sono di proprietà dello Stato, il decreto istitutivo consente l'ingresso per compiti amministrativi e di vigilanza, per ricostituzione di equilibri naturali, per comprovate ragioni di servizio pubblico, per pratiche culturali, per attività zootecniche consentite nonché per quelle connesse al godimento di diritti d'uso civico nelle zone a ciò destinate, nonché dietro autorizzazione, per fini educativi e di studio. L'articolo 1 del decreto 15 dicembre 1984 (Regolamentazione delle attività consentite nelle riserve naturali dello Stato istituite su demani comunali) aggiunge che l'accesso alle riserve naturali dello Stato, costituite su demanio di proprietà comunale, è libero per i residenti nel comune interessato nonché per i visitatori di altri comuni singoli o in piccoli gruppi, sebbene l'Ufficio incaricato della gestione e della vigilanza, d'intesa con l'Amministrazione comunale, possa limitarlo. Per gruppi numerosi o comitive l'accesso è consentito lungo itinerari prestabiliti a seguito di autorizzazione.

Allo stesso tempo, poiché Collemeluccio e Montedimezzo rappresentano anche i due nuclei della riserva della Biosfera istituita nell'ambito del Programma MaB dell'UNESCO, si reputa doveroso dover tener conto anche delle esigenze delle collettività locali che devono essere armonizzate con quelle della natura. Per questo motivo la riserva della biosfera è oggi oggetto di un progetto di ampliamento che porterà la superficie ad oltre 25.000 ettari grazie all'inserimento di alcune "core areas" (FF.DD.RR. Monte Capraro, Pennataro e San Martino Cantalupo), che si affiancheranno a Collemeluccio e Montedimezzo, nonché il territorio di sette comuni dell'Alto Molise che andrà a costituire le "buffer zones" e le "transition areas". In questo modo i vincoli presenti nelle "core areas" potranno divenire opportunità di sviluppo socio-economico del territorio della riserva.

Entro questi limiti, quindi, si inquadrano le attività svolte dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Isernia.

La principale di queste attività è senza dubbio l'educazione ambientale svolta in collaborazione con le scuole del territorio locale ma anche delle regioni limitrofe. Essa è volta ad educare, soprattutto le nuove generazioni, al rispetto della natura ed all'uso oculato delle sue risorse.

Diverse sono le collaborazioni con le Università ed i Centri di Ricerca, sia italiani che stranieri, per lo svolgimento di ricerche scientifiche sulla flora e sulla fauna tipica di questi ambienti e numerose le tesi di laurea già svolte ed in corso sulle problematiche più attuali: conoscenza del territorio, risorse rinnovabili, biodiversità, ecc.

Particolarmente proficua è la collaborazione con l'Università degli Studi del Molise che è stata incaricata di predisporre la "Nomination Form" da presentare all'UNESCO per la richiesta di ampliamento della Riserva della Biosfera e con la quale si sta realizzando il nuovo piano di gestione delle riserve naturali orientate Collemeluccio e Montedimezzo.

Le linee guida del nuovo piano di gestione delle riserve saranno le seguenti:

- ♣ conservazione della diversità strutturale e della biodiversità;
- ♣ rete Natura 2000 e direttiva "Habitat";
- ♣ legno morto e vetustà;
- ♣ interventi selvicolturali minimali e monitorati;
- ♣ rinnovazione dell'abete bianco;
- ♣ introduzione del *Taxus baccata* L. in faggeta;
- ♣ individuazione di modelli di organizzazione e di ottimizzazione di infrastrutture finalizzate all'ecoturismo, al turismo scolastico ed all'educazione ambientale.

Per quanto attiene agli obiettivi AIB, ci si propone quanto segue:

- ♣ integrare, migliorare e mantenere la rete viabile; nella riserva naturale Pesche si ritiene opportuno procedere alla rilevazione con GPS della rete sentieristica presente ed alla sua restituzione su cartografia al 10.000 così come già fatto per le altre due riserve;
- ♣ eseguire gli interventi selvicolturali previsti nel piano di gestione delle riserve naturali Collemeluccio e Montedimezzo che, nel mentre assicurano la conservazione e miglioramento della biodiversità vegetale, risultino utili anche alla prevenzione degli incendi riducendo in parte la massa legnosa e soprattutto quella del piano dominato nei complessi forestali più a rischio;
- ♣ integrare e mantenere le fasce tagliafuoco lungo la viabilità rotabile principale e la linea ferroviaria;
- ♣ realizzare nella riserva naturale Collemeluccio un punto d'acqua che possa essere utilizzato sia da elicotteri che da autobotti.

ELEMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE DI FATTORI PREDISPONENTI E CAUSE DETERMINANTI

2.4 Analisi delle tipologie vegetazionali presenti nell'area

2.4.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

Oltre a quanto già indicato nei precedenti paragrafi 2.1.1.5 e 2.1.1.6, ai quali si rimanda, di seguito si riportano gli habitat indicati nel formulario standard di Natura 2000 (www.regione.molise.it) relativo al SIC IT7212124 Bosco di Monte di Mezzo – Monte Miglio – Pennataro – Monte Capraro – Monte Cavallerizzo (aggiornamento 200804) comprendente la riserva naturale Montedimezzo e le aree immediatamente circostanti:

- ▲ 5130: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- ▲ 6210: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- ▲ 91LO: querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion);
- ▲ 9210: faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

2.4.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

Oltre a quanto già indicato nei precedenti paragrafi 2.1.2.5 e 2.1.2.6, ai quali si rimanda, di seguito si riportano gli habitat indicati nel formulario standard di Natura 2000 (www.regione.molise.it) relativo al SIC IT7212134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza (aggiornamento 200804) comprendente la riserva naturale Collemeluccio e le aree immediatamente circostanti:

- ▲ 5130: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- ▲ 6210: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- ▲ 91LO: querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion);
- ▲ 91MO: foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere;
- ▲ 9210: faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- ▲ 9510: foreste sud-appenniniche di *Abies alba*.

2.4.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

Oltre a quanto già indicato nei precedenti paragrafi 2.1.3.5 e 2.1.3.6, ai quali si rimanda, di seguito si riportano gli habitat indicati nel formulario standard di Natura 2000 (www.regione.molise.it) relativo al SIC IT7212125 Pesche – Monte Totila (aggiornamento 200804) comprendente la riserva naturale Pesche e le aree immediatamente circostanti:

- ▲ 5130: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- ▲ 6110: formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi;
- ▲ 6210: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- ▲ 6220: percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- ▲ 8210: pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- ▲ 91AA*: boschi orientali di quercia bianca;
- ▲ 91LO: querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion);
- ▲ 91M0: foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere;
- ▲ 9210: faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- ▲ 9340: foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

2.5 Analisi degli incendi pregressi

Sebbene il territorio molisano debba considerarsi soggetto al rischio di incendio, le tre riserve gestite non sono state percorse dal fuoco da ben oltre un decennio.

Il Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi attualmente in vigore riporta che in Molise si verificano in media 362 incendi l'anno (valore minimo di 119 incendi nel 1995 - valore massimo di 821 incendi nel 2007) con un regime pirologico tipico delle regioni mediterranee con un massimo primaverile estivo ed un minimo invernale. La stagione degli incendi in Molise è quella estiva con il massimo assoluto nel mese di agosto con 108 incendi in media, seguito da luglio con 86 e da settembre con una media di 79 incendi.

La superficie media annua percorsa dal fuoco è di 1565 ettari e la superficie boscata percorsa è sempre notevolmente inferiore a quella non boscata. Predominano gli incendi su piccole superfici: il 74% degli incendi interessa superfici inferiori ad 1 ettaro, mentre quelli di superficie fino a 0,2 ettari, definiti, principi di incendio, rappresentano il 47% del totale.

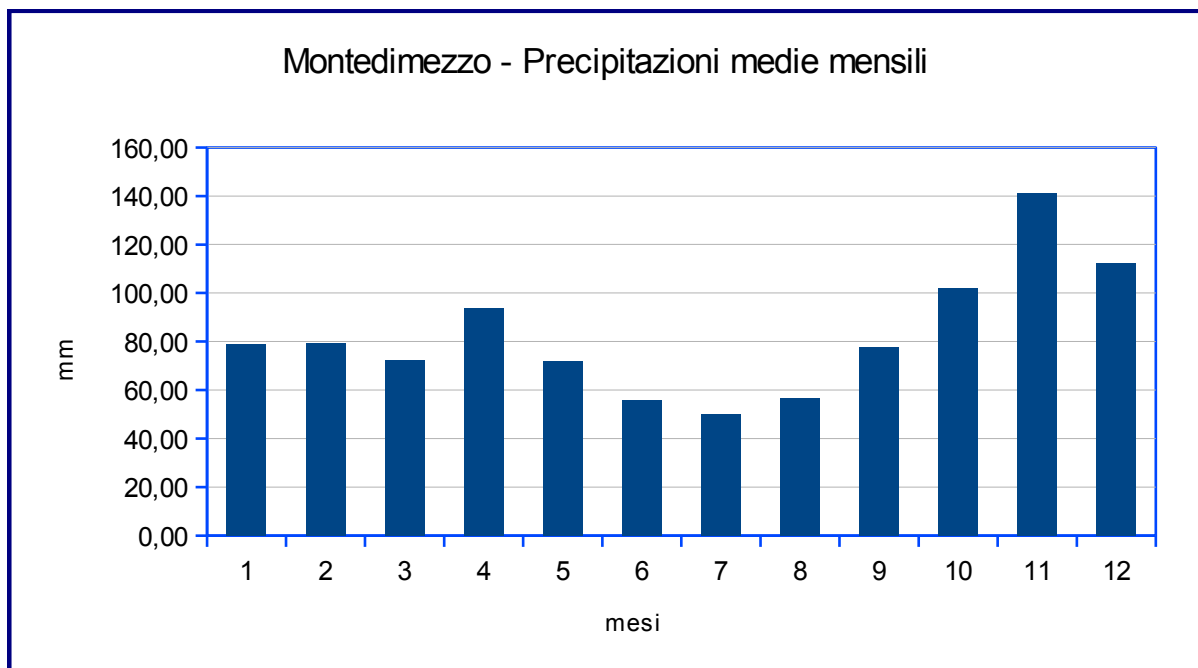
Per quanto attiene alle cause d'innescio, il 39% degli incendi è dovuto a cause dolose, il 37 a cause colpose, il 21% a cause dubbie ed il 3% a cause accidentali.

La maggior parte degli incendi ha origine in prossimità delle strade statali, provinciali e comunali (30,6%), da incolti (27,7%) e dai boschi (21,9%).

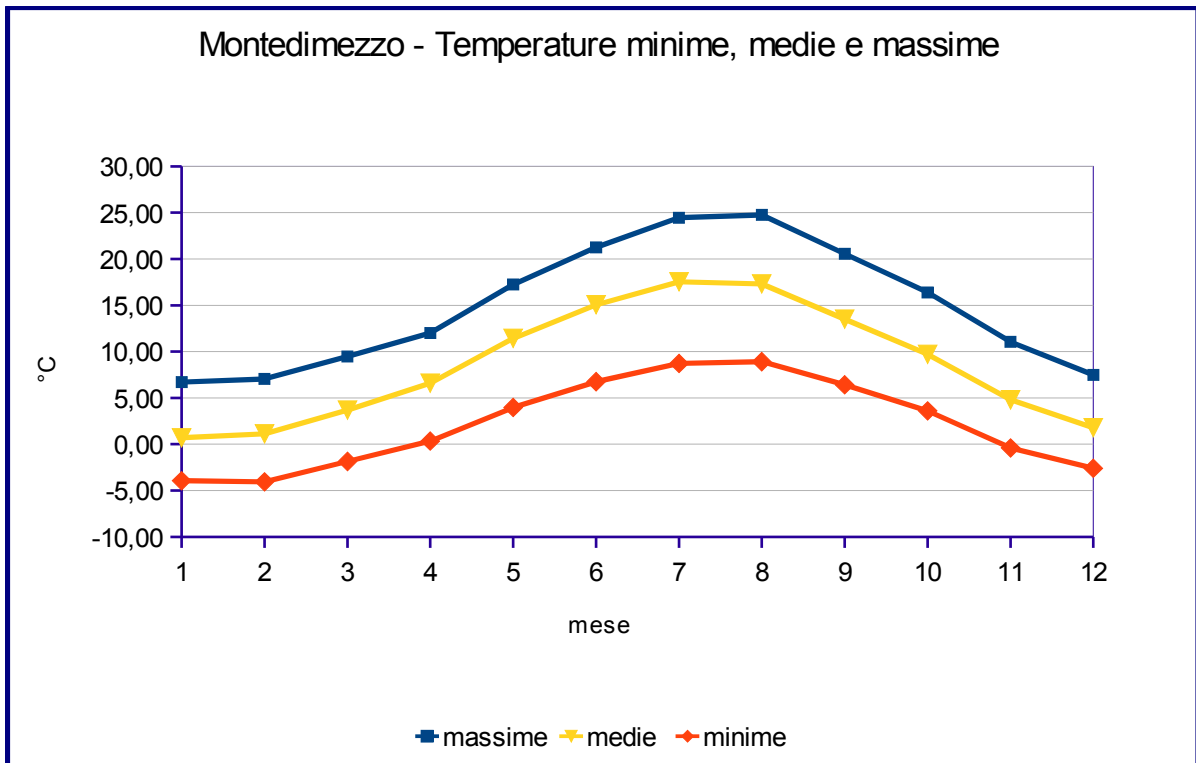
2.6 Serie storica dei dati meteorologici e bioclimatici (precipitazioni, vento, temperatura e umidità dell'aria) e individuazione del periodo critico stagionale

2.6.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

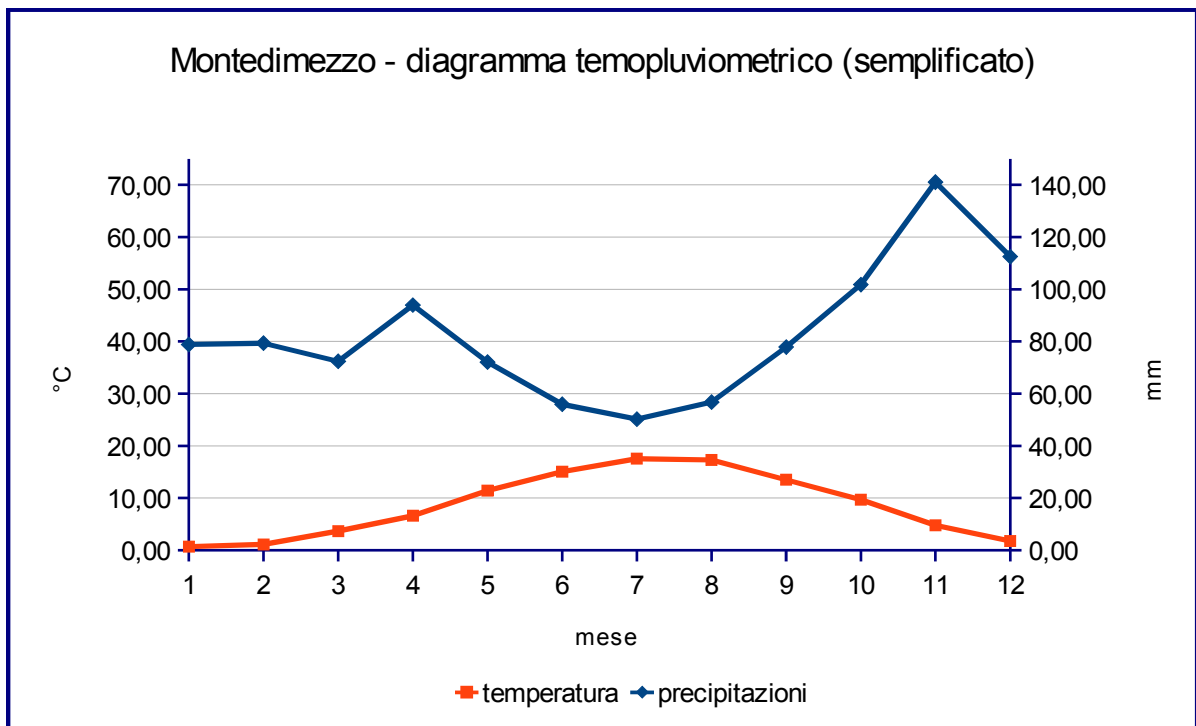
Sulla base di osservazioni eseguite nel periodo 1972 – 2008 nella stazione meteo situata a San Pietro Avellana, a circa 1 Km dal confine inferiore della R.N.O. di Montedimezzo, e gestita dal Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) – Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino - Sede di Isernia -, la pioggia media annua è stata di 993 mm con 100 giorni piovosi, con un minimo estivo di 163 mm ripartito in 18 giorni piovosi. Durante il periodo vegetativo sono caduti mediamente 313 mm di pioggia. Il regime pluviometrico evidenzia un massimo autunnale (il mese più piovoso è novembre con 141 mm) ed uno, più modesto, primaverile a cui si contrappone un pronunciato minimo estivo (il mese meno piovoso è luglio con 50 mm).



La media delle temperature registrate risulta essere pari a 8,6 °C, con la media delle temperature massime pari a 14,9 °C e la media delle temperature minime pari a 2,2 °C. La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è 0,7°C mentre quella del mese più caldo (luglio) è 17,5°C. Le medie mensili dei valori minimi sono comprese fra -3,9°C del mese di gennaio e 8,9°C di agosto; le medie dei valori massimi vanno da 6,7°C di gennaio a 24,8°C di agosto.



Il clima si caratterizza per l'assenza sia di un periodo secco ($P < 2T$) che subsecco ($P < 3T$) e per una curva termica sempre positiva anche se il verificarsi delle gelate è normale per 10 mesi su 12.



Sulla base dei dati termici e pluviometrici sopra descritti, nonché dei caratteri fisionomici della vegetazione, la maggior parte del territorio di Montedimezzo può essere attribuito alla

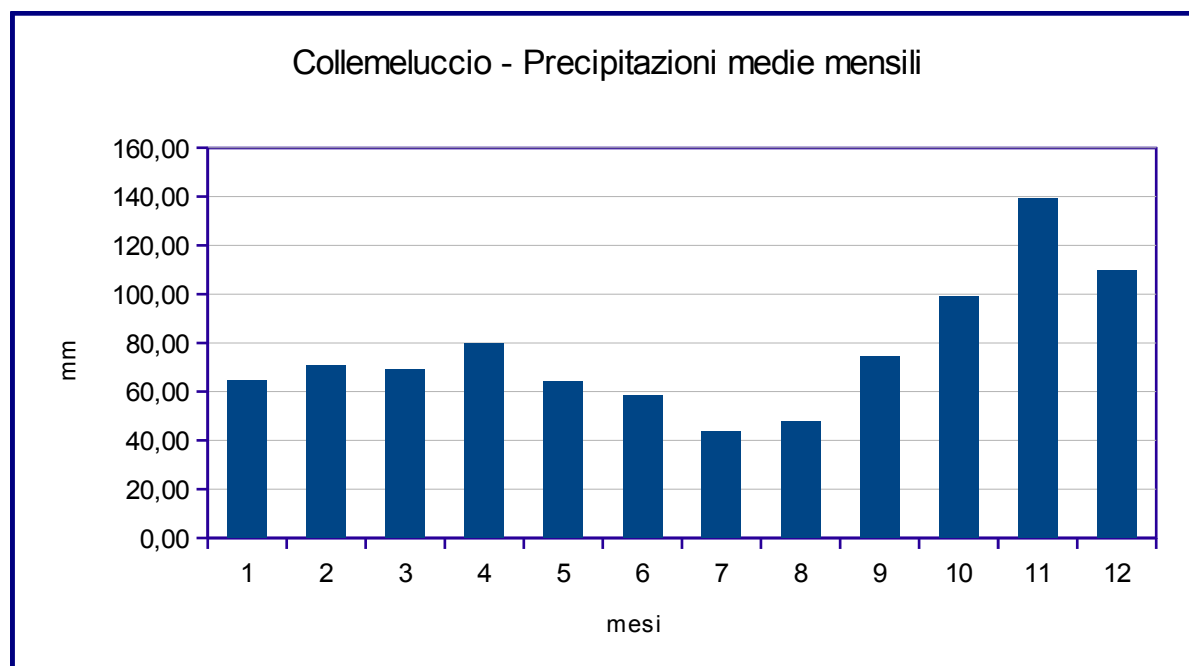
sottozona calda del Fagetum del Pavari con alcune stazioni superiori in transizione a quella fredda. Le stazioni inferiori ai 1.000 metri s.l.m., in particolare quelle con esposizione Ovest e Nord Ovest ed altre in funzione di varianti orografiche locali, sono da includere nella sottozona fredda del Castanetum.

La nevosità e la durata del manto nevoso sono molto variabili da un anno all'altro ed in genere non si ha un accrescimento graduale dello strato di neve in quanto alle nevicate si alternano spesso piogge che sciolgono gran parte della neve depositata in precedenza.

I venti predominanti sono quelli dei quadranti settentrionali che soffiano con raffiche anche violente.

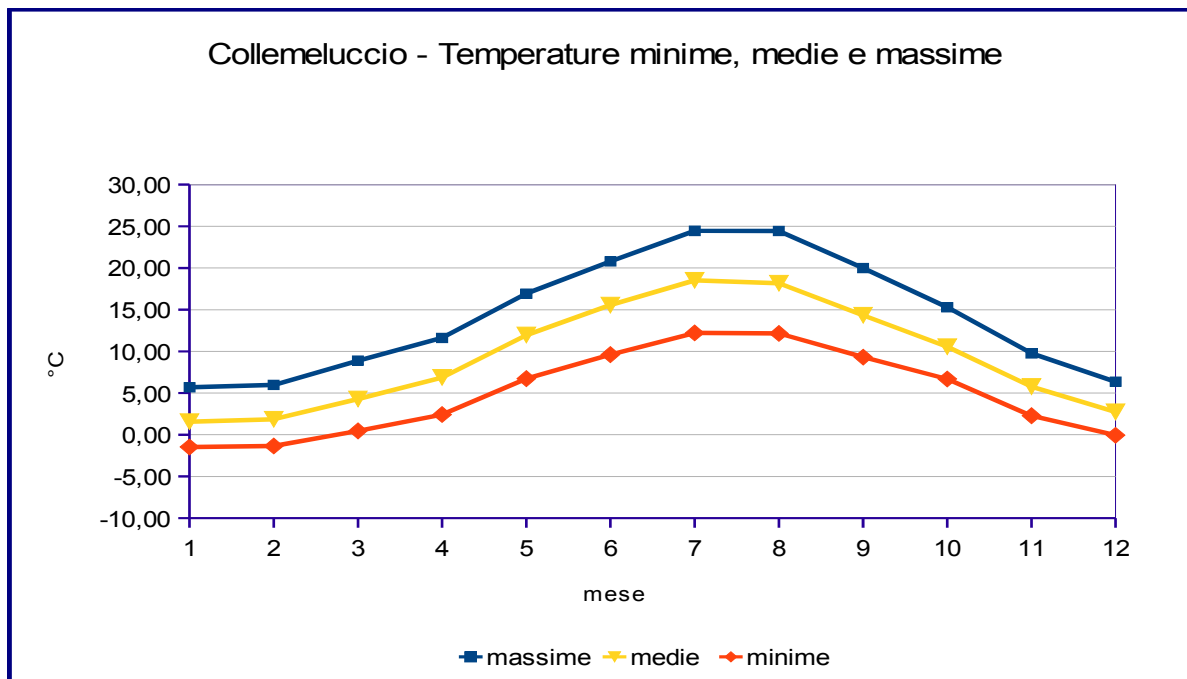
2.6.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

Sulla base di osservazioni eseguite nel periodo 1972 - 2008 nella stazione meteo localizzata all'interno della R.N.O. di Collemeluccio e gestita dal Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) – Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino - Sede di Isernia -, le piogge risultano meno abbondanti che nella R.N.O. di Montedimezzo. La media delle precipitazioni per il periodo suddetto è infatti di 921 mm con 95 giorni piovosi, con un minimo estivo di 150 mm ripartito in 15 giorni piovosi. Durante il periodo vegetativo cadono mediamente 290 mm di pioggia. Anche il regime pluviometrico della R.N.O. di Collemeluccio evidenzia un massimo autunnale ed uno, più modesto, primaverile a cui si contrappone un pronunciato minimo estivo. Il mese più piovoso è novembre con 139 mm di media mensile, mentre quello meno piovoso è luglio con 44 mm.

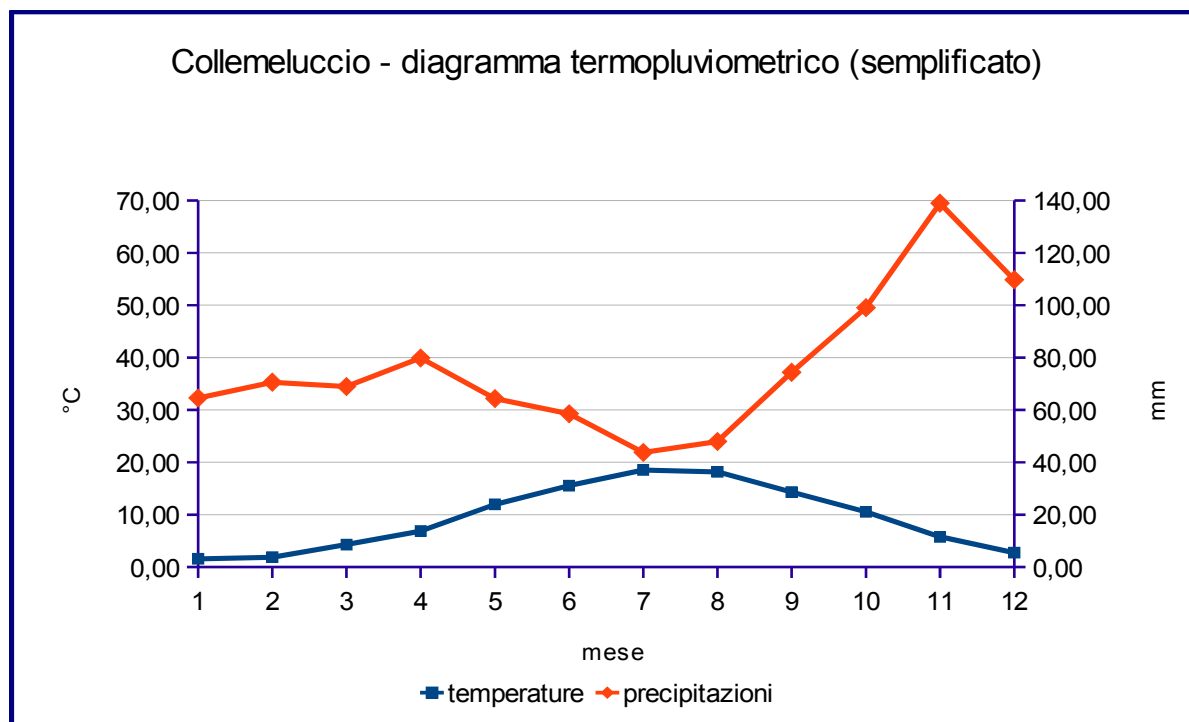


La media delle temperature registrate risulta essere pari a 10,1 °C, con la media delle temperature massime pari a 14,9 °C e la media delle temperature minime pari a 5,8 °C.

La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è 1,6°C mentre quella del mese più caldo (luglio) è 18,5°C. Le medie mensili dei valori minimi sono comprese fra -1,6°C del mese di gennaio e 12,2°C di luglio; le medie dei valori massimi vanno da 5,7°C di gennaio a 24,5°C di luglio ed agosto.



Il clima si caratterizza per l'assenza di un periodo secco ($P < 2T$) ma, a dispetto di quanto si riscontra a Montedimezzo, mostra la presenza di un periodo sub secco nei mesi di luglio ed agosto durante i quali il totale delle precipitazioni è superiore al doppio ed inferiore al triplo delle temperature.



Sulla base dei dati termici e pluviometrici sopra descritti, nonché dei caratteri fisionomici della vegetazione ed in particolare della presenza dell'abete bianco, le stazioni di quota superiore ai 900 metri possono essere incluse nella sottozona calda del Fagetum, mentre quelle di quota

inferiore alla sottozona fredda del Castanetum con transizioni a quella calda, soprattutto in funzione dell'esposizione.

Per quanto riguarda il manto nevoso, valgono le considerazioni fatte per la R.N.O. di Montedimezzo, mentre la frequenza della nebbia è sicuramente minore.

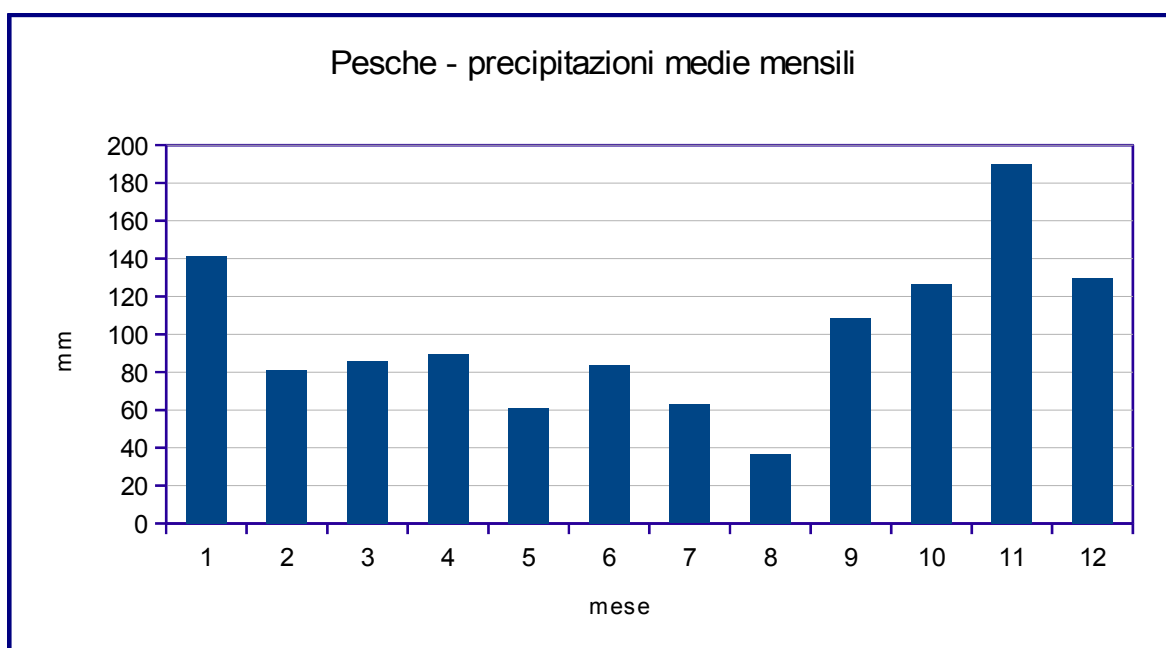
2.6.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

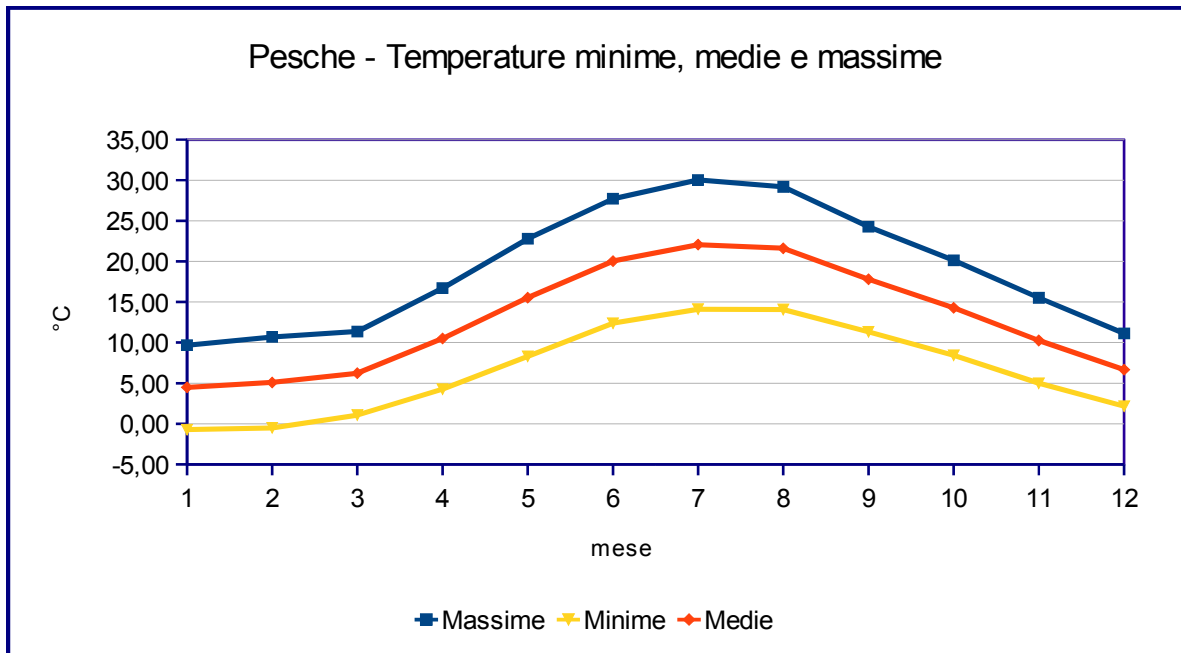
Per la R.N.O. Pesche sono state prese in considerazione le osservazioni eseguite nel periodo 2002 - 2005 nella stazione meteo di Miranda (IS), sita a circa 2 Km dalla riserva e gestita dall'ARSIAM (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Molise). Il periodo di osservazione è piuttosto limitato, per cui i dati forniti vanno presi con beneficio d'inventario.

La media delle precipitazioni per il periodo suddetto risulta essere pari a 1.197 mm con un minimo estivo di 183,6 mm. Il regime pluviometrico della R.N.O. di Pesche evidenzia un picco nel periodo autunno-inverno ed un minimo estivo. Il mese più piovoso è novembre con 189,75 mm di pioggia, mentre quello meno piovoso è luglio con 36,90 mm.

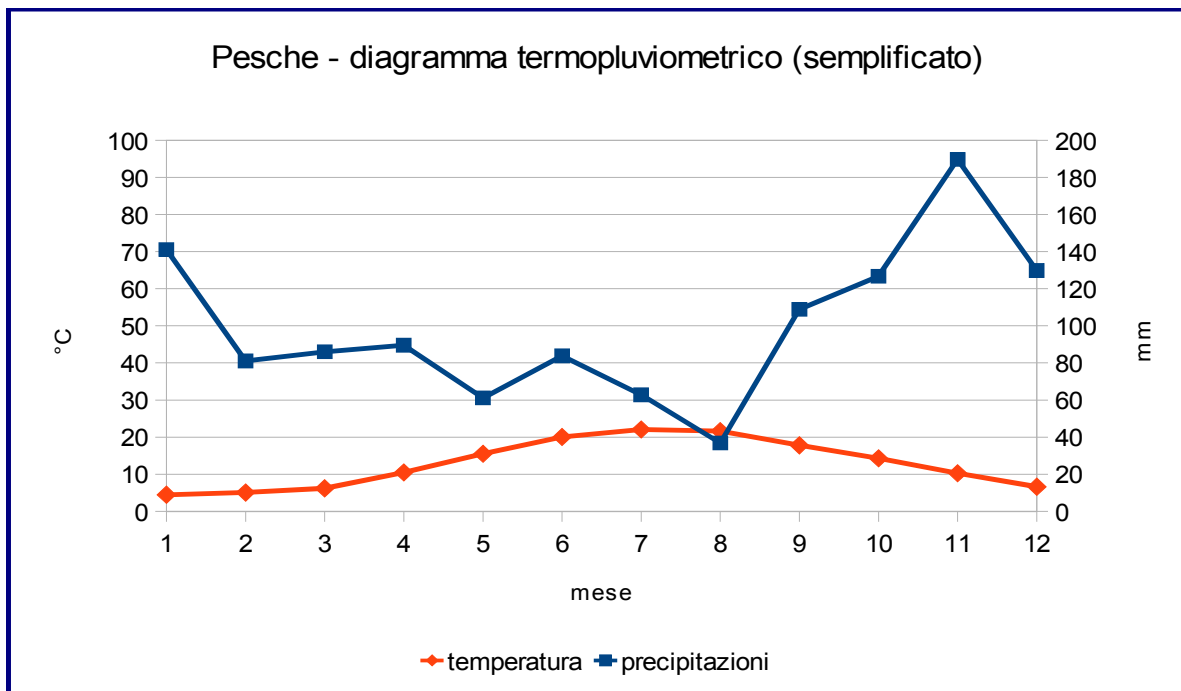
La media delle temperature registrate risulta essere pari a 12,9 °C, con la media delle temperature massime pari a 19,1 °C e la media delle temperature minime pari a 6,7 °C.

La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è 4,5°C mentre quella del mese più caldo (luglio) è 22,1°C. Le medie mensili dei valori minimi sono comprese fra -0,7°C del mese di gennaio e 14,1°C di agosto; le medie dei valori massimi vanno da 9,7°C di gennaio a 30°C di luglio.





Il clima si caratterizza per la presenza di un periodo secco, limitato al mese di agosto, e di un periodo sub secco nel mese di luglio, durante il quale il totale delle precipitazioni è superiore al doppio ed inferiore al triplo delle temperature.



Sulla base dei dati termici e pluviometrici sopra descritti, nonché dei caratteri fisionomici della vegetazione, la R.N.O. di Pesche può essere definita un anello di congiunzione tra la regione bioclimatica mediterranea e quella temperata, con le stazioni di quota superiore ai 900 metri che possono essere incluse nella sottozona calda del Fagetum, mentre quelle di quota inferiore alla sottozona fredda e calda del Castanetum, con transizioni al Lauretum, soprattutto in funzione dell'esposizione.

2.7 Analisi delle cause determinanti (dolose, colpose, naturali, ignote) tra cui gli usi ed i costumi (es. pratiche agronomiche quali l'abbruciamento residui di potature, stoppie, ecc.), turismo e peculiarità locali

I dati riportati dal Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi attualmente in vigore evidenziano che le cause degli incendi sul territorio molisano sono dolose (39%), colpose (37%), dubbie (21%) e accidentali (3%). Assenti gli incendi per cause naturali.

Le strade statali, provinciali e comunali sono il luogo privilegiato per l'innescio degli incendi (30,6%). Molto bassa è invece la percentuale degli incendi che si originano in prossimità delle autostrade a causa dello scarso sviluppo lineare e della minore capillarità sul territorio.

Numerosi sono gli incendi che hanno avuto inizio dagli incolti (27,7%). Spesso si tratta di aree nelle quali le fiamme possono svilupparsi per motivi diversi e trovare facile diffusione per il ridotto controllo e per la presenza di vegetazione secca ed infiammabile.

Gli incendi originatisi all'interno del bosco rappresentano circa il 21,9% del totale e sono da mettere in relazione con le azioni dolose ma anche con comportamenti colposi legati alla bruciatura dei residui vegetali. Non trascurabili appaiono gli incendi che si originano dalle colture agrarie che rappresentano circa il 13% del totale sebbene queste ultime due percentuali siano in contrazione in seguito all'emanazione della Legge Regionale 4 marzo 2005, n. 8 "Norme in materia di eliminazione della vegetazione spontanea infestante e dei residui delle coltivazioni e modalità di applicazione dell'ecocondizionalità" modificata ed integrata dalla legge regionale 12 giugno 2008, n. 17.

2.8 Sintesi situazione catasto incendi dei Comuni

Attraverso le schede di segnalazione e con rilievi diretti a posteriori sull'area percorsa dal fuoco verranno fornite alle strutture preposte tutti i dati necessari per tenere aggiornata la "mappatura annuale delle aree percorse dal fuoco, utilizzando le informazioni già raccolte dalle unità forestali ma arricchendole di indicazioni di georeferenziazione specifiche, in ambiente GIS. Tale attività prevede una distinzione in sede di rilievo ed archiviazione degli elementi del concetto di "principio di incendio" (superficie bruciata inferiore ai 1000 m² senza danno e con l'impiego di meno di tre persone per l'intervento) per i quali vanno determinati solo la data, la località (definita secondo un preciso ed unico sistema di coordinate) e la formazione forestale o classe di uso del suolo coinvolta".

Il piano proposto prevede la mappatura delle aree incendiate, selezionate in base ai criteri sopra citati, mediante l'impiego di strumenti GPS e personale qualificato.

Gli interventi di ricostituzione boschiva e più in generale delle aree danneggiate dal fuoco vengono impostate sulla base delle informazioni desumibili dalle carte della vegetazione potenziale e reale e successivamente, nell'ambito di ciascuna tipologia di fitocenosi, si andranno ad applicare i singoli modelli di ricostituzione (serie di vegetazione). L'analisi dello stato del suolo e della frequenza degli incendi permetterà poi di decidere se intervenire con impianti diretti (con specie erbacee ed arbustive della serie di vegetazione in oggetto) o con interventi di minor impatto fino alla decisione della ricostituzione spontanea.

Allo stato attuale non vi sono aree da ricostituire per cui il problema sarà affrontato se e quando dovesse presentarsi. E' ovvio che per grandi aree, si dovrà tener conto dei criteri di cui alla direttiva ma, conoscendo gli ambienti, difficilmente si potranno registrare danni estesi ed incisivi.

Se dovesse accadere l'irreparabile significherà che qualcosa non avrà funzionato.

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO D'INCENDIO

2.9 Classificazione delle aree a diverso rischio d'incendio

Le Riserve Naturali dello Stato amministrate sono aree relativamente distanti tra loro e hanno caratteristiche proprie per quanto riguarda clima, vegetazione, altitudine sul livello del mare, esposizione. La distribuzione del rischio di incendio va affrontata quindi separatamente per ognuno dei siti in questione, pur con delle affinità in alcuni casi: in sostanza trattasi di patrimoni naturali e di ecosistemi con propria individualità anche se alcuni fattori sono simili per taluni casi.

Va innanzitutto detto che le “cause naturali” di incendio alle nostre latitudini sono assolutamente eccezionali mentre costituiscono la totalità le cause antropiche, dirette o indirette, volontarie e non, con larghissima percentuale per quelle colpose.

Inoltre, gli incendi, compreso quelli più dannosi, si verificano statisticamente nel periodo estivo quando cioè alla presenza notevole di combustibile dato dalle biomasse si associano alte temperature e bassa umidità in ambiente aerobico. E' ovvio che il vento, l'orografia, l'esposizione, il tipo di combustibile, l'ora dell'evento, ecc. influiscono in varia misura sulla diffusione e violenza dell'evento medesimo.

Si aggiunge che le aree protette e le foreste demaniali regionali molisane, se si esclude quella di Monte Caruso – Monte Gallo, sono anche relativamente limitate oltre che nel numero soprattutto nelle singole superfici. Nell'ultimo quinquennio, per tutti i complessi non sono stati registrati incendi diretti mentre risultano segnalati più inizi di incendi nelle aree contigue, specialmente della R.N.O. di Pesche, prontamente circoscritti dalle strutture operative AIB funzionanti in Regione e nello specifico dal Centro Operativo Antincendio di Isernia e dal personale OTD dipendente dall'Ufficio intestato.

Conseguentemente la previsione sopra accennata potrebbe apparire potenziale e non reale, ma l'assenza di incendi, sicuramente legata anche ad andamenti stagionali sfavorevoli per la combustione, è soprattutto conseguenza di una buona e collaudata attività di pattugliamento del territorio ad opera del Corpo Forestale dello Stato e di avvistamento ed anche di sensibilizzazione del cittadino.

Pertanto i fattori di rischio specifico, particolarmente presenti nel periodo estivo, vanno controllati.

Si riportano per ciascuna area amministrata i principali e specifici elementi di rischio.

2.9.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

Considerata l'altitudine e l'esposizione, il rischio di incendio può ritenersi basso in termini generali, ma la presenza della S.P. Carovillense e della linea ferroviaria Isernia-Sulmona che quasi in parallelo la separano nella parte bassa della Foresta Demaniale Regionale “Pennataro”, rappresentano un pericolo latente per incendi che potrebbero partire dalle rispettive scarpate.

Altro pericolo può derivare da terreni incolti di proprietà privata posti sul versante Sud e separati dalla riserva da fasce boscate private e comunali. Altro pericolo ancora dai pascoli e dal tratturo Celano-Foggia a N-E ed E.

2.9.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

Uno dei principali elementi di rischio di incendio è dato dall'abbondante necromassa, unitamente al fitto sottobosco di specie arbustive, in parte mitigato da temperature non

eccessivamente elevate nel periodo estivo, a causa della continuità della copertura forestale e densità sostenuta. Questa situazione si rinviene principalmente nel lato sud-ovest della riserva.

Sui lati sud-est e nord corrono strade rotabili provinciali che determinano un ulteriore elemento di rischio. Non meno i terreni ex seminativi abbandonati da anni sul lato Est.

2.9.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

Quest'ultima Riserva Naturale è ubicata nel bacino idrografico del fiume Volturno, ossia nella zona della provincia con rischio più alto di incendio. Pertanto è quella che conserva tale aspetto anche a causa della natura della copertura boschiva che, come è detto, è costituita per buona parte da resinose, e della relativa aridità del territorio data dalla presenza di rocce calcaree facilmente disgregantisi e che originano terreni spesso sabbiosi a bassissima ritenuta idrica.

Si sottolinea, inoltre, la presenza di pascoli dove il pericolo, specie se non utilizzati, è dato dalla rapida diffusibilità dei fronti di fiamma. Infatti, poiché la velocità del vento, in tale ambito, non è rallentata dalla copertura arborea o arbustiva, gli incendi assumono i valori più alti di velocità di propagazione proprio all'interno di questa fisionomia.

Nella riserva naturale Pesche, che come accennato è costituita in parte da terreni privati, il pascolo viene esercitato secondo le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale. Il carico di bestiame che insiste annualmente sui pascoli della riserva è relativamente modesto, ma può contribuire anch'esso ad aumentare il rischio di incendio, viste le caratteristiche dell'area in questione e la presenza di numerosi terreni incolti.

Pertanto, su questa riserva dovranno essere maggiormente concentrate le attività di prevenzione di cui si dirà in seguito, almeno nel periodo estivo (luglio-settembre), ritenendo comunque opportuno anticipare alla primavera alcuni interventi selvicolturali e l'apertura di fasce tagliafuoco.

2.9.4 Foreste Demaniali Regionali Pennataro, Monte Capraro e San Martino Cantalupo

L'incidenza della superficie boscata rispetto a quella totale è alquanto sostenuta (circa 90%) e, in considerazione delle tipologie forestali e della loro ubicazione ed esposizione, altrettanto alto è il pericolo d'incendio. Contribuiscono ad aumentare il rischio la ferrovia Sangritana che corre al margine inferiore della foresta San Martino Cantalupo, le rotabili provinciali che attraversano Monte Capraro e Pennataro e, per quest'ultima la linea ferroviaria Isernia - Sulmona nonché i boschi ed i terreni incolti dei comuni di Forlì del Sannio e di Rionero Sannitico a Sud-Ovest.

A San Martino Cantalupo si segnala la presenza di pascoli per i quali vale quanto già detto nel paragrafo relativo alla riserva naturale Pesche.

2.9.5 Foresta Demaniale Regionale Monte Caruso – Monte Gallo

La F.D.R. Monte Caruso – Monte Gallo è quella più estesa (oltre 1000 ettari) e l'incidenza della superficie boscata rispetto a quella totale rappresenta circa il 50%, rappresentata da boschi cedui misti più o meno invecchiati con nuclei a prevalente rappresentanza di castagno o leccio o cerro o roverella o conifere di impianto artificiale come detto in precedenza. In ogni caso, in considerazione delle tipologie forestali e della loro ubicazione ed esposizione, è alto il pericolo d'incendio. In più occasioni sono stati registrati danni da incendi originatisi nella limitrofa provincia di Caserta.

Si segnala la presenza di pascoli per i quali vale quanto già detto nel paragrafo relativo alla riserva naturale Pesche.

2.9.6 Foresta Demaniale Regionale Bosco del Barone

Questa F.D.R. presenta una superficie boscata superiore al 95% con formazioni cedue a prevalenza di querce caducifoglie e alquanto dense per circa 2/3 della superficie e con formazioni artificiali di resinose e latifoglie, di giovane età, per la restante parte. Si tratta di un'area più volte interessata dal fuoco e da considerarsi tra quelle ad elevato rischio d'incendio.

CARTOGRAFIA

2.12 Inquadramento territoriale della RNS con limiti comunali ed aree Sic e ZPS interne e limitrofe

Per ciascuna riserva, dal SIM sono state prodotte una carta riportante i confini della riserva, del comune dove la stessa ricade e dei vari comuni limitrofi ed una carta che mostra i confini dei SIC e delle ZPS interni ed esterni alla riserva.

2.13 Carta della vegetazione

Per le riserve naturali statali Collemeluccio e Montedimezzo la carta della vegetazione è stata realizzata attraverso il SIM utilizzando i dati ottenuti dai rilievi effettuati per il piano di gestione in corso di redazione.

Per la riserva naturale statale Pesche si ripropone quella del precedente piano aib sebbene rielaborata attraverso gli strumenti del SIM.

2.14 Ortofoto a colori con i confini della R.N.S.

Ottenuta sovrapponendo alla foto area del SIM il tematismo creato digitalizzando i confini delle riserve sulla tavoletta IGM.

2.15 Carta delle infrastrutture e delle strutture AIB (viabilità, fonti idriche, linee alta tensione, torrette di avvistamento, ecc)

Per ciascuna riserva, sulla carta in scala 1:25.000 del SIM sono stati riportati i confini della riserva, i tracciati stradali ed i punti d'acqua.

2.16 Carta delle zone di interfaccia urbano-foresta

Anche le aree di interfaccia urbano-foresta richiedono interventi pianificatori particolari. Infatti, il bosco può essere il veicolo per un incendio che potrebbe danneggiare insediamenti civili. Si verifica anche la situazione contraria, divenendo il bosco l'oggetto di trauma da parte di incendi originati dalle attività in ambienti urbanizzati. In tale interfaccia si deve assolutamente ridurre il rischio d'incendio.

La R.N.O. Pesche quasi lambisce il centro abitato, da cui trae appunto la sua denominazione, ed anche dal piccolo centro abitato deriva il pericolo per la riserva. Si segnala ancora la presenza di due strade con fondo asfaltato: una delimita la riserva a Sud Ovest mentre l'altra consente di accedere alla parte alta della riserva dal centro abitato di Pesche.

Nella riserva naturale Montedimezzo, invece, si segnala la presenza di un'area di sosta utilizzata dai numerosi visitatori, della strada Carovillense con la quale confina ad Ovest e della linea ferroviaria Isernia-Sulmona che la separa dalla Foresta Demaniale Regionale "Pennataro".

Nella riserva naturale Collemeluccio, infine, oltre alla presenza di un'area di sosta utilizzata dai visitatori, si segnala la presenza di due strade rotabili provinciali con le quali la riserva confina ad Est e a Nord.

La F.D.R. Monte Caruso - Monte Gallo non è molto vicina al centro abitato di Monteroduni, ma nella parte alta di esso vi è presenza di bosco senza soluzione di continuità con la foresta demaniale regionale per cui i pericoli di danni da incendio sono reciproci.

Per ciascuna riserva naturale statale, attraverso gli strumenti del SIM è stata realizzata una carta in scala 1:25.000 che riporta le aree maggiormente antropizzate (strade e aree di sosta).

2.17 Carta degli incendi pregressi

All'interno delle riserve naturali statali Montedimezzo, Collemeluccio e Pesche non si verificano incendi da ben oltre un decennio.

2.18 Carta del rischio incendi

Le carte del rischio incendi sono state ottenute combinando le carte della pendenza, dell'esposizione e della vegetazione.

In esse il territorio delle riserve è suddiviso in aree omogenee nella potenzialità e modalità di sviluppo degli incendi raggruppate in cinque classi di rischio.

3 PREVENZIONE (PIANO INTERVENTI AREALI, LINEARI, PUNTUALI ED ORGANIZZATIVI)

Premessa

In un ambito operativo che coinvolge la sicurezza pubblica e la pubblica incolumità abbinate alla tutela di ogni componente dell'ambiente, è fuori di dubbio la preminenza nella ricerca ed attuazione di tutte quelle misure che possano in qualsiasi modo impedire l'evento dannoso o quantomeno limitarne gli effetti negativi, che poi vanno a gravare sulla collettività sia in termini di riduzione di tranquillità sociale, sia di danni materiali ed immateriali, sia più in generale di costi.

In materia di incendi boschivi è pertanto oltremodo attuale lo slogan che recita "prevenire è meglio che curare" che è anche più semplice e meno oneroso.

A maggior ragione per la stesura del presente piano che è rivolto ai contesti territoriali particolari espressamente indicati dalla legge quadro, ossia le aree protette, assume particolare rilevanza la prevenzione sia attiva che indotta.

In concreto sono stati considerati tutti quegli interventi ed attività che in varia misura concorrono a ridurre l'innesco e la propagazione dell'incendio, consapevoli che poco o nulla può attuarsi nei confronti dei fattori naturali sfavorevoli quali vento, orografia, esposizione.

E, nel caso del verificarsi dell'evento, l'avvistamento precoce e la corretta segnalazione si ritiene assumano altrettanta rilevanza sulla repentinità, adeguatezza ed efficacia degli interventi di circoscrizione e spegnimento.

In ultima analisi, una pianificazione contro gli incendi deve prefiggersi due obiettivi fondamentali:

1. dare il massimo sviluppo all'attività di prevenzione;
2. organizzare la lotta attiva in modo da ridurre ai minimi termini la superficie percorsa dal singolo incendio.

3.1 Interventi selvicolturali

La prevenzione basata sulle cure colturali è considerata a ragione il tipo di "prevenzione diretta più efficace conosciuta anche se, non la più diffusa". L'entità e la natura degli interventi deve essere pianificata "sulla base della distribuzione dei popolamenti forestali, erbacei ed arbustivi, in armonia con le norme previste dai piani di gestione eventualmente presenti, dell'impatto accettabile, della superficie percorsa dal fuoco massima accettabile, della riduzione attesa di superficie media annua percorsa dal fuoco e del comportamento previsto d'incendio.

Nelle aree protette questo tipo di prevenzione si deve, ovviamente, ben raccordare con gli obiettivi, in termini di conservazione della biodiversità e di tendenza ad avere cenosi forestali e boschi vetusti, capaci di far emergere nel modo migliore l'eccezionale complessità funzionale del sistema foresta".

Se è vero che gli elementi che concorrono alla combustione sono dati dalla presenza concomitante di ossigeno, temperatura e combustibile, non potendo intervenire significativamente e/o senza oneri spropositati sui primi due fattori, è evidente che l'unico reale intervento di prevenzione possibile è rappresentato dalla eliminazione/riduzione/trasformazione del combustibile.

Per logica deduzione vengono previsti interventi colturali di ripulitura dei boschi dall'accumulo di biomassa morta o seccagginosa e/o malformata e/o semplicemente eccedente e dal suo allontanamento e/o sminuzzamento e/o distruzione con il fuoco controllato, specialmente in materia di frascame, cimali, spiname ed altri arbusti che, frequentemente, non presentano soluzioni di continuità con il soprastante piano delle chiome degli alberi. Quest'ultimo tipo di intervento può essere considerato tra i più necessari in quanto si sa che uno dei pericoli principali, in caso di

incendio, è costituito dal propagarsi delle fiamme dal sottobosco alle chiome trasformando il fuoco da “radente” a fuoco “di corona”. In questo caso le operazioni di spegnimento diventano più difficili, onerose e non prive di rischio per il personale impiegato nelle operazioni di spegnimento. La ripulitura parziale del sottobosco, anche soltanto a zone o a strisce consente altresì un rapido accesso agli addetti ed alle attrezzature (es. manichette e/o tubi).

A completamento di tali interventi si prevede di effettuare cure colturali ai giovani impianti artificiali al fine di eliminare le erbe e gli arbusti concorrenti che, oltre a soffocare le giovani piantine costituiscono un pericolo latente di sopravvivenza delle stesse in caso di incendio.

Nella riserva naturale Pesche si prevedono interventi volti alla progressiva sostituzione del soprassuolo costituito da conifere con un soprassuolo di latifoglie che ormai si sono insediate. Si ritiene opportuno non eliminare completamente la pineta che ormai fa parte del paesaggio locale ma intervallare al pino domestico ed al pino nero latifoglie autoctone che, oltre a ridurre il pericolo di innesco, meglio possono rallentare l'avanzata del fronte di fiamma in caso di incendi.

Ovviamente, questi interventi selvicolturali dovranno essere effettuati nel rispetto delle prescrizioni dei piani di gestione approvati (foreste demaniali di Pennataro, Monte Capraro e San Martino Cantalupo) e di quelli che a breve lo saranno (riserve naturali Collemeluccio e Montedimezzo e foresta demaniale Monte Caruso – Monte Gallo).

3.2 Manutenzione e realizzazione di infrastrutture utili all'AIB

3.2.1 Riserva Naturale Orientata Montedimezzo

La riserva, sebbene ricadente nel territorio di Vastogirardi, è posta a circa tre chilometri dal centro abitato di San Pietro Avellana (IS) ed è facilmente raggiungibile attraverso la strada provinciale Carovillense con la quale confina.

Al suo interno si sviluppa una ricca rete di sentieri a fondo naturale e/o migliorato la maggior parte dei quali possono essere percorsi anche con mezzi antincendio sebbene, in alcuni casi, solo se in grado di muoversi in fuoristrada.

Si ritiene, dunque, che la rete viaria sia sufficiente per numero e dislocazione delle piste. Di conseguenza, si prevedono soltanto interventi di ripulitura e di manutenzione in modo tale che ogni punto della riserva possa essere facilmente ed in tempi brevi raggiunto nel caso di un incendio.

Per quanto attiene ai punti d'acqua, si segnala la presenza in foresta di una bocca antincendio per il rifornimento delle autobotti che deve essere periodicamente controllata e verificata la sua funzionalità affinché sia utilizzabile al momento della necessità. A questa si aggiungono due punti d'acqua presenti nelle vicine foreste demaniali di Pennataro e Monte Capraro realizzate da questo Ufficio negli anni addietro ed oggi gestite dall'ARSIAM (Agenzia Regionale per l'Innovazione e lo Sviluppo dell'Agricoltura nel Molise). Per queste due vasche antincendio si confida nell'opera della suddetta Struttura regionale affinché possano essere conservate in perfetta efficienza.

3.2.2 Riserva Naturale Orientata Collemeluccio

La riserva è posta a circa cinque chilometri dal centro abitato di Pescolanciano ed è facilmente raggiungibile attraverso la strada provinciale Trignina con la quale confina ad est. A Nord, la riserva può essere raggiunta attraverso la strada provinciale Ponte San Mauro che affianca e in alcuni casi ripercorre il tracciato dell'antico tratturo Celano-Foggia.

All'interno della riserva si sviluppa una ricca rete di sentieri a fondo naturale che consentono di raggiungere ogni punto della riserva sebbene solo con mezzi fuoristrada. Solo i

sentieri denominati “Salcitaro” e “Fonte Cupa” sono a fondo migliorato con misto e/o stabilizzato e pertanto percorribili anche da mezzi non fuoristrada.

Si ritiene, dunque, che la rete viaria, per numero e dislocazione delle piste all'interno della riserva, sia sufficiente ad assicurare un rapido intervento in caso di incendi. Pertanto, si prevedono soltanto interventi di ripulitura e di manutenzione, soprattutto dei numerosi ponticelli in legno costruiti per attraversare i piccoli fossi di scolo delle acque piovane onde garantire una più comoda, rapida e sicura percorribilità delle piste nonché il ricongiungimento delle piste a fondo migliorato con l'utilizzo di misto e/o stabilizzato in modo che siano percorribili anche da mezzi non fuoristrada.

Per quanto attiene ai punti d'acqua, alla luce del fatto che attualmente sono disponibili due punti d'acqua situati entrambi all'esterno della riserva e costituiti da una vasca in cemento armato e dalla diga di Chiauci sul fiume Trigno, si ritiene necessario procedere in un prossimo futuro alla realizzazione di una bocca antincendio a bordo foresta per il rifornimento delle autobotti e di una vasca in terra battuta impermeabilizzata con “guaina scudofine vv” all'interno della riserva.

3.2.3 Riserva Naturale Orientata Pesche

Il territorio della riserva lambisce il centro abitato di Pesche da dove può essere raggiunta attraverso due strade comunali.

Le zone a quote più basse, che al tempo stesso sono quelle dove il rischio che si sviluppi un incendio è maggiore anche per la presenza di resinose, confinano con una strada a fondo asfaltato facilmente percorribile da ogni tipo di automezzo.

La parte alta della riserva (Area S. Marco) può invece essere raggiunta attraverso una strada comunale che sebbene a fondo asfaltato non consente un facile accesso ai mezzi di grosse dimensioni a causa della presenza di alcuni tornanti a raggio particolarmente stretto.

Da qui alcune piste consentono di accedere a zone che per la presenza di pascoli, in parte utilizzati sebbene con un carico di bestiame alquanto modesto, e di resinose mostrano ancora un elevato rischio di incendio.

Una di queste piste consente di accedere dall'alto al soprassuolo di resinose a cui prima si è fatto cenno. Si tratta di una pista a fondo migliorato ma che presenta tratti ad elevata pendenza nei quali è stato necessario intervenire con la messa in opera, trasversalmente alla sede viaria, di canalette aventi la funzione di convogliare le acque piovane fuori dalla carreggiata, contribuendo così a preservare la pista in condizioni di buona percorribilità. Ciò nonostante, la pista può essere agevolmente utilizzata, anche a causa di stretti tornanti, solo da mezzi antincendio fuoristrada di piccole/medie dimensioni, mentre maggiori difficoltà si incontrerebbero nel caso in cui dovesse essere necessario intervenire con mezzi di portata maggiore.

Un'altra di queste piste, anch'essa a fondo migliorato con misto e/o stabilizzato, consente l'accesso agli automezzi antincendio alla parte più alta del soprassuolo di conifere e di giungere fino alla Fonte Maiuri, una fonte perenne le cui acque di supero alimentano una vasca antincendio in cemento armato con capacità pari a circa 180 m³ e da cui possono facilmente rifornirsi autobotti ed elicotteri.

Altri sentieri collegano alla Fonte Iodata ed alla parte posta alle quote maggiori dove predomina il faggio e minore è il rischio di incendi. Altre zone, però, restano non servite dalla rete viaria e pertanto si mostrano più vulnerabili nel caso di un incendio.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che nella riserva di Pesche, che è quella a maggiore rischio di incendi per caratteristiche climatiche, per tipologia di soprassuoli, per forme di utilizzo derivanti dal fatto che è istituita anche su terreni privati e, non ultimo, per la vicinanza al centro abitato sia utile integrare la rete viaria rendendo percorribili i sentieri già presenti agli automezzi

antincendio seppure solo di tipo fuoristrada in modo da garantire la possibilità di intervenire prontamente in ogni zona del territorio protetto.

3.3 Miglioramento organizzazione attività AIB interna e della zona, collegamento con Enti ed Associazioni per l'AIB

Come riportato nel precedente piano AIB, in passato, nella riserva naturale Montedimezzo era stato attivato un piccolo nucleo AIB composto da quattro unità in forza all'ARSIAM (Agenzia Regionale per l'Innovazione e lo Sviluppo dell'Agricoltura nel Molise) che si era dimostrato particolarmente utile in più occasioni, quale contingente di primo intervento di lotta attiva su incendi che si sono sviluppati nel circondario della riserva oltre che per le attività di prevenzione nell'ambito della riserva naturale medesima quando non impegnato nell'attività di spegnimento all'esterno.

In appoggio a detto nucleo, l'UTB di Isernia assicurava il funzionamento dell'autobotte in dotazione che non è stata utilizzata nelle riserve perché non vi sono stati incendi né all'esterno perché dalla S.O.R. non è stata rilasciata l'autorizzazione necessaria.

A partire dal 2010 questo nucleo non è stato più attivato. L'UTB di Isernia ha continuato ad assicurare il funzionamento dell'autobotte che però non è stato utilizzato per i motivi già esplicitati.

Attualmente nelle riserve gestite si dispone di personale OTI (operai a tempo indeterminato) e attrezzature impiegate nell'attività di prevenzione.

Per l'attività di spegnimento non si riesce ad organizzare il personale OTI (autorizzazione all'attivazione di corsi di qualificazione con selezione preliminare su base volontaria, alla dotazione di attrezzature, all'impiego di quelle in dotazione, es. autobotte, ecc.).

Nel caso di incendi, allo stato attuale dovrebbe intervenire la struttura regionale, mentre al personale del Corpo Forestale dello Stato competono la direzione delle operazioni di spegnimento, i primi accertamenti allo scopo di addivenire alle cause ed all'accertamento di eventuali responsabilità. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo paragrafo 4.6.

3.4 Prevenzione indiretta (informazione e sensibilizzazione)

La Legge 21 novembre 2000, n. 353 prevede che obiettivo primario dei Piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sia quello di prevenire più che contenere gli incendi boschivi, in particolare per quanto riguarda le aree protette. Nell'ambito degli sforzi di prevenzione si inserisce l'opera di sensibilizzazione del pubblico, e in particolare dei residenti.

Tra gli indirizzi gestionali dei questo Ufficio l'educazione ambientale riveste un ruolo di primaria importanza come è dimostrato dal numero di visitatori che si attesta su circa 25000 presenze/anno.

Da oltre dieci anni, infatti, questo Ufficio svolge un'intensa attività di educazione ambientale volta a sensibilizzare, soprattutto le nuove generazioni, al rispetto della natura ed all'uso oculato delle sue risorse anche attraverso la riflessione su problematiche quale quella degli incendi boschivi.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, il presente piano si propone di elaborare, realizzare e distribuire depliant informativi tesi a far conoscere le conseguenze del fuoco sull'ecosistema bosco e sull'ambiente in generale (dissesto idrogeologico, riduzione della concentrazione di ossigeno in atmosfera e incremento dell'immissione di gas nocivi come gli ossidi di carbonio, impatto sulla fauna oltre che sulla flora e sulla biodiversità in genere, irreversibilità di

taluni tipi di danno, ecc), nonché a familiarizzare il pubblico con i tipi di comportamento più corretti per evitare il pericolo di incendio ed i danni ad esso conseguenti.

Allo stesso scopo si prevede di allestire e collocare in foresta, lungo i sentieri che l'attraversano e in corrispondenza dei punti più significativi e/o più frequentati, cartelli monitori ed informativi.

3.5 Formazione e addestramento del personale

La maggior parte del personale forestale assegnato all'UTB di Isernia ha seguito un corso per Direttore delle Operazioni di Spegnimento" (DOS).

Come già accennato al precedente paragrafo 3.3., il personale OTI, la maggior parte del quale opera nelle riserve, viene impiegato anche nell'attività di prevenzione degli incendi boschivi (interventi selvicolturali) e parte di esso ha competenze anche in materia di lotta attiva.

Si ritiene comunque opportuno che, al fine di aumentare l'efficienza degli interventi e ridurre il rischio per le persone coinvolte nelle operazioni di spegnimento, sia opportuno organizzare corsi di formazione ed informazione indirizzati al personale direttamente coinvolto nella lotta agli incendi boschivi. Questi corsi forniranno al personale nozioni di base relative a:

- ▲ ecologia e botanica
- ▲ selvicoltura naturalistica
- ▲ attività e tecniche di prevenzione incendi
- ▲ il processo della combustione e gli incendi boschivi
- ▲ la lotta attiva – le tecniche ed i mezzi di spegnimento
- ▲ le squadre a terra e l'intervento aereo
- ▲ le norme di sicurezza.

3.6 Approvvigionamento idrico

Il poter disporre sul luogo dell'incendio o nelle immediate vicinanze di punti di attingimento di acqua costituisce altra condizione fondamentale per la circoscrizione del fuoco.

I punti di rifornimento esistenti, sono tutti fissi e realizzati con sistemi di basso impatto ambientale. Si prevede di realizzarne un altro a servizio della R.N.O. di Collemeluccio. Non appare necessario, invece, prevederne la realizzazione a Montedimezzo in quanto ne esistono due nelle immediate vicinanze e, in particolare, nelle foreste demaniali regionali di Monte Capraro e Pennataro, sebbene non siano più gestiti direttamente da questo Ufficio ma dall'ARSIAM nella cui opera si confida affinché possano essere conservati in perfetta efficienza.

La loro configurazione e distribuzione sul territorio sarà naturalmente sufficiente in caso di impiego di elicottero e di intervento tempestivo e, quindi, di fronti di fuoco non particolarmente estesi ed in momenti non particolarmente ventosi.

I punti di approvvigionamento idrico situati nelle aree amministrare dall'Ufficio scrivente rivestono peraltro un ruolo di rilievo nella più vasta attuazione del Piano Regionale di Previsione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi e vanno ad arricchire l'intera rete di punti d'acqua sul territorio regionale.

Per dare un quadro sintetico e completo si riportano nel prospetto che segue tutti i dati relativi ai punti di rifornimento idrico per aeromobili (elicotteri di tipo leggero) e mezzi a terra compatibili con rapidi interventi di circoscrizione e spegnimento nelle otto aree demaniali amministrare. In tutte le aree amministrare sono presenti spiazzi o radure naturali limitrofe alla rete viaria che, all'occorrenza, possono consentire anche l'atterraggio di elicotteri per spostamento di squadre o per attingimento da autobotti o da vasche mobili.

**PUNTI DI RIFORNIMENTO IDRICO ALL'INTERNO E/O NEI PRESSI
DELLE RISERVE NATURALI STATALI O DELLE FORESTE DEMANIALI REGIONALI**

R.N.O./F.D.R.	TIPOLOGIA DEL PUNTO D'ACQUA	CAPACITA' MC	UBICAZIONE DEL PUNTO	DISTANZA MEDIA DALLA R.N.O./F.D.R. Km *	COORDINATE UTM	NOTE
R.N.O. Montedimezzo	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1000	F.D.R. Pennataro	3	153/33T VG331206	Alimentata da acque piovane. Dalla vasca possono attingere anche autobotti
	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1600	F.D.R. Monte Capraro	5	153/33T VG359283	Anche autobotti. In foresta è presente una bocca antincendio per autobotti
	Bocca antincendio per autobotti		In foresta	All'interno della R.N.O.	153/33TVG346234	Alimentata da piccola vasca di carico di circa 100 mc
R.N.O. Collemeluccio	Vasca in c.a.	180	Macchia	2,5	153/33T VG473211	Anche autobotti. E' prevista una bocca antincendio a bordo foresta ed una vasca in terra all'interno
	Diga sul fiume Trigno		Diga di Chiauci	6	153/33T VG489133	
R.N.O. Pesche	Vasca in c.a.	180	Fonte Maiuri	All'interno della R.N.O.	161/33T VG399082	Anche autobotti. Alimentata da acque di supero di fonte perenne
	Vasca in c.a.	180	Valle di Miranda	3	161/33T VG403109	
F.D.R. San Martino Cantalupo	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1000	F.D.R. Pennataro	10	153/33T VG331206	Alimentata da acque piovane. Dalla vasca possono attingere anche autobotti
	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1600	F.D.R. Monte Capraro	6	153/33T VG359283	In foresta è presente una bocca antincendio per autobotti
F.D.R. Pennataro	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1000	Vado Setteporte	All'interno della F.D.R.	153/33T VG331206	Alimentata da acque piovane. Dalla vasca possono attingere anche autobotti
F.D.R. Monte Capraro	Vasca in terra battuta impermeabilizzata con guaina scudofine vv	1600	Prato Grosso	All'interno della F.D.R.	153/33T VG359283	Anche autobotti
F.D.R. Monte Caruso - Monte Gallo	Vasca in c.a.	180	Casone del Principe	All'interno della F.D.R.	161/33T VF288944	Possono attingere anche autobotti da bocca antincendio
	Vasca in c.a.	180	Località Acqua Bona	4	161/33T VF378950	Possono attingere anche autobotti da bocca antincendio
F.D.R. Bosco del Barone	Stagno naturale impermeabilizzato con guaina scudofine vv	2500	Lagarone	All'interno della F.D.R.	162/33T VG752125	Lato Sud della foresta. Anche autobotti da bocca antincendio
	Vasca in polietilene	500	Guarano	All'interno della F.D.R.	154/33T VG743142	Lato Nord della foresta. Anche autobotti da bocca antincendio

* La distanza indicata è quella della cartografia, ossia ipotizzando l'impiego di elicottero

3.7 Viabilità operativa e viali tagliafuoco

Per le aree oggetto della presente pianificazione potrebbe sembrare contraddittorio parlare di adeguamento e funzionalità della rete viaria, ma si è certi che è preferibile osservare un versante di montagna verde solcato da un tracciato la cui visibilità magari anche molto negativa in sede esecutiva, andrà sicuramente attenuandosi nel breve periodo fino a scomparire dopo un certo tempo anche senza interventi finalizzati in tal senso, piuttosto che lo stesso versante o anche parte di esso annerito dall'incendio con una ferita molto più lunga e costosa da rimarginare.

Quanto sopra per coerenza che una minima rete viaria principale di immediato avvicinamento e/o penetrazione ed una buona rete secondaria "di servizio", preferibilmente a fondo naturale o comunque senza sovrastrutture bituminose del piano viario ed opere d'arte al minimo, magari per la sola regimazione idrica, costituisce già un buon contributo per pattugliamenti, verifiche, rapide ricognizioni oltre che elemento di prevenzione attiva se funge anche da asse di fasce tagliafuoco laterali nelle tratte più a rischio.

Tale tipologia di opere dimensionata al minimo indispensabile nella larghezza di carreggiata, adattata garbatamente all'orografia ed alla vegetazione locale, che riduca al minimo i movimenti di terra, ma che consenta un rapido avvicinamento anche ai mezzi antincendio in caso di lotta attiva, sarà accettata sicuramente dal naturalista e presumibilmente anche dal fondamentalista ambientale.

Come già accennato nel paragrafo 3.2, la rete viaria appare sufficientemente strutturata per numero e dislocazione dei sentieri/piste nelle riserve naturali Collemeluccio e Montedimezzo dove si prevedono esclusivamente interventi manutentivi a carico della sede stradale.

Come esempio si allegano le carte dei sentieri per le riserve naturali orientate di Collemeluccio e Montedimezzo che, realizzate da questo Ufficio Territoriale per la Biodiversità a scopo didattico-educativo, sicuramente si renderanno preziose per una più oculata attività di vigilanza e per una rapida penetrazione in foresta nel caso malaugurato di un evento calamitoso come l'incendio.

Nella riserva naturale Pesche, invece, si reputa necessario che accanto ad interventi di miglioramento e manutenzione a carico delle piste già utilizzabili, sia opportuno integrare la rete viaria adeguando e rendendo percorribili ai mezzi antincendio, in primo luogo ai mezzi fuoristrada, i sentieri già presenti, in modo che il personale preposto possa rapidamente intervenire in caso di incendio.

Per quanto attiene alle fasce o viali tagliafuoco, riconosciuta la loro validità in termini di prevenzione qualora siano tenute efficienti con successivi interventi di manutenzione e tenuto conto delle linee guida dettate dal Ministero, l'Ufficio scrivente ritiene opportuno provvedere all'ampliamento della attuale rete di fasce tagliafuoco nelle zone di maggior rischio, come alcune foreste demaniali regionali, poiché lo stato di consistenza delle fasce tagliafuoco esistenti, a fronte del grado di rischio naturale connesso con la posizione delle aree suddette e con la loro orografia ed esposizione, è alquanto carente. La fascia tagliafuoco rappresenta pertanto uno dei principali mezzi di prevenzione incendi, qualora questi provengano da aree esterne e/o bisogni comunque rallentarli per consentire gli interventi delle squadre a terra ed evitare la propagazione del fuoco.

Trattandosi di aree protette si interverrà nella riduzione della massa combustibile con tosatura della vegetazione erbacea e con sfoltimento "energico" del sottobosco e "sfumato" del soprassuolo forestale.

Salvo casi necessari di fasce tagliafuoco lungo i confini o dorsali si ritengono oltremodo efficaci le fasce create ai lati della viabilità come sopra detto avendo cura di coinvolgere altre Strutture confinanti e complementari ad esempio ANAS, Provincia, FF.SS. come per quanto attiene alla ripulitura delle scarpate di loro competenza.

CARTOGRAFIA DI PREVENZIONE

3.8 Carta degli interventi (puntuali, lineari ed areali-selvicolturali) previsti nel piano

Per le riserve naturali Collemeluccio, Montedimezzo e Pesche si prevede di effettuare i seguenti interventi che possono avere influenza per la lotta antincendi:

RISERVA NATURALE	TIPO DI INTERVENTO	OBIETTIVO DA CONSEGUIRE	ANNO
MONTEDIMEZZO	APERTURA EX NOVO DI FASCE PARAFUOCO	RIDURRE LA MASSA COMBUSTIBILE NELLE AREE A MAGGIORE RISCHIO D'INCENDIO	2012
	RIPULITURA DI FASCE PARAFUOCO	RIDURRE LA MASSA COMBUSTIBILE NELLE AREE A MAGGIORE RISCHIO D'INCENDIO	2012 - 2016
	PULIZIA E MANUTENZIONE DELLE PISTE ESISTENTI	GARANTIRE NEL TEMPO LA LORO PERCORRIBILITA' AI MEZZI ANTINCENDIO	2012 - 2016
	RILASCIO DI ALBERI SENESCENTI E MORTI E DI NECROMASSA AL SUOLO COME DA PIANO DI GESTIONE	GARANTIRE LA CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA E FUNZIONALITA' DELL'ECOSISTEMA BOSCO	2012 - 2016
	INTERVENTI SELVICOLTURALI MINIMALI E MONITORATI COME DA PIANO DI GESTIONE	FAVORIRE LA RINNOVAZIONE DEL CERRO	2012 - 2016
COLLEMLUCCIO	RIPULITURA DI FASCE PARAFUOCO	RIDURRE LA MASSA COMBUSTIBILE NELLE AREE A MAGGIORE RISCHIO D'INCENDIO	2012 - 2016
	PULIZIA E MANUTENZIONE DELLE PISTE ESISTENTI	GARANTIRE NEL TEMPO LA LORO PERCORRIBILITA' AI MEZZI ANTINCENDIO	2012 - 2016
	REALIZZAZIONE DI UN PUNTO D'ACQUA ALL'INTERNO DELLA RISERVA A VALLE DI SORGENTE PRERENNE	RIDURRE I TEMPI DI INTERVENTO IN CASO DI INCENDIO	2012
	INTERVENTI SELVICOLTURALI MINIMALI E MONITORATI COME DA PIANO DI GESTIONE	FAVORIRE LA CONSERVAZIONE DELL'ABETINA PURA E MISTA	2012 - 2016
	RILASCIO DI ALBERI SENESCENTI E MORTI E DI NECROMASSA AL SUOLO COME DA PIANO DI GESTIONE	GARANTIRE LA CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA E FUNZIONALITA' DELL'ECOSISTEMA BOSCO	2012 - 2016
PESCHE	APERTURA EX NOVO DI FASCE PARAFUOCO	RIDURRE LA MASSA COMBUSTIBILE NELLE AREE A MAGGIORE RISCHIO D'INCENDIO	2012
	RIPULITURA DI FASCE PARAFUOCO	RIDURRE LA MASSA COMBUSTIBILE NELLE AREE A MAGGIORE RISCHIO D'INCENDIO	2012 - 2016
	PULIZIA E MANUTENZIONE DELLE PISTE ESISTENTI	GARANTIRE NEL TEMPO LA LORO PERCORRIBILITA' AI MEZZI ANTINCENDIO	2012 - 2016
	ADEGUAMENTO DEI SENTIERI ESISTENTI	AGEVOLARE L'ACCESSO IN FORESTA AL PERSONALE AIB	2012
	COSTRUZIONE DI UNA TORRETTA D'AVVISTAMENTO	TEMPESTIVA SEGNALAZIONE DELL'INCENDIO	2012
	SPALCATURE E DIRADAMENTI AI SPRASSUOLI ARTIFICIALI DI CONIFERE	FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE LATIFOGLIE INSEDIATESI	2012 - 2016

Ad eccezione del rilascio di alcuni alberi senescenti e morti nonché di una porzione di necromassa al suolo che avverrà sull'intera superficie delle due riserve di Collemeluccio e Montedimezzo, gli interventi sono stati riportati su carte in scala 1:25.000 elaborate attraverso gli strumenti del SIM.

4 LOTTA ATTIVA (RISORSE E MODALITA')

4.1 Risorse disponibili (personale e mezzi) della R.N.S. e non

Attualmente nelle riserve gestite si dispone di personale OTI (operai a tempo indeterminato) e di mezzi e attrezzature da impiegare nell'attività di prevenzione e per un primo intervento in caso di incendi. In particolare, come già accennato nei paragrafi precedenti, presso la riserva naturale Montedimezzo si dispone di un'autobotte.

Nel caso di incendi che interessino le riserve, l'organizzazione è demandata alla struttura regionale, mentre al personale del Corpo Forestale dello Stato competono la direzione delle operazioni di spegnimento, i primi accertamenti allo scopo di addivenire alle cause ed all'accertamento di eventuali responsabilità, così come avviene per il restante territorio regionale.

4.2 Sorveglianza

Più che tra le attività di lotta attiva, la sorveglianza ed il pattugliamento del territorio, attuati continuativamente nella stagione estiva e per brevi particolari periodi in quella invernale, andrebbero considerati nella prevenzione attiva.

Ad ogni modo è indiscutibile la validità di tale attività specialmente se attuata da tutori dell'ordine (es. Corpo Forestale dello Stato).

Dette misure, adeguatamente organizzate nelle aree più a rischio e nelle ore più calde della giornata, al tempo stesso costituiscono un buon deterrente contro l'accensione di fuochi, una forma indiretta di informazione o memoria continua sui comportamenti corretti che il cittadino deve avere e, in caso di accensione di fuoco e/o di sviluppo di incendio, un primo minimo nucleo di intervento, un sicuro sistema di rapido allarme alle sale operative con correttezza e completezza dei dati necessari ad attivare e proporzionare l'intervento di circoscrizione e spegnimento e, non ultimo, attività repressiva di eventuali illeciti collegati al fuoco e/o all'incendio che ne deriva.

Per quanto attiene alle tre riserve naturali statali oggetto di questo piano, la sorveglianza finalizzata al controllo del territorio viene svolta istituzionalmente dal personale del Corpo forestale dello Stato in servizio presso il Posto Fisso di Montedimezzo e presso i Comandi Stazione di Carovilli (riserva naturale Collemeluccio) ed Isernia (riserva naturale Pesche) a cui si aggiunge il personale di questo UTB ed il personale OTI operante presso le riserve stesse.

4.3 Avvistamento

Al pari della sorveglianza, l'attività di avvistamento rappresenta un'altra forma di prevenzione attiva sia che venga attuata da terra sia che avvenga dall'alto con mezzo aereo.

Lasciando al Piano Antincendio Regionale la previsione dell'avvistamento dall'aria, per le aree protette si prevede che possa acquistare notevole efficacia ed a costi contenuti l'avvistamento da terra, attraverso una minima rete di vedette, che posizionata nei punti dominanti o sub-dominanti delle aree protette, possano tenere sotto controllo il territorio sottostante spaziando anche al di fuori dell'area protetta, coordinandosi con eventuali strutture analoghe previste dal Piano regionale ed avendo possibilità diretta di contatto con le sale operative e con i centri operativi di pronto intervento.

I soggetti utilizzati per l'avvistamento, con orario di lavoro che copra le ore più calde della giornata, notoriamente a più elevato rischio di incendio, dovranno essere prioritariamente dotate di un minimo di attrezzature per l'avvistamento e per la segnalazione (es. binocolo e telefono cellulare) e di altre per l'intervento e per eventuali interventi colturali di prevenzione o altra manutenzione da eseguire nei "tempi morti", nelle vicinanze della postazione.

4.4 Allarme e relative procedure

Consequente all'attività di avvistamento, pattugliamento e sorveglianza, qualora non immediatamente e facilmente attuabile l'azione diretta e/o con volontari dello spegnimento, è l'allarme, ossia la rapida e possibilmente dettagliata e completa segnalazione dell'evento incipiente o in atto. Detta segnalazione, da fare alle strutture preposte deve essere tempestiva e possibilmente completata dagli elementi essenziali, qualora sicuramente noti o rilevabili come ad esempio: comune e località, rete viaria più rapida di avvicinamento e di accesso al fuoco e la sua agibilità, tipo di vegetazione, possibilità di impiego di acqua, fronte/i del fuoco, presenza di insediamenti abitativi e/o di altre infrastrutture, ecc.. Quanto più completa è l'informazione tanto più repentino, adeguato ed efficace può essere l'intervento.

E' ovvio che molti allarmi possono venire anche dai cittadini, automobilisti, altre forze di polizia ecc. ai quali è sempre opportuno chiedere la maggior parte dei dati essenziali appena elencati.

Le forze di polizia che operano sul territorio in termini generali dovrebbero essere coordinate ed informate sul tipo di segnalazione da produrre.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 4.6.

4.5 Estinzione, primo intervento su focolai e incendi veri e propri, con descrizione delle associazioni che possono partecipare alla lotta attiva

Per questa sezione del Piano si rimanda al piano regionale, ritenendo che il tutto vada visto nel contesto più generale della costituzione, dotazione e funzionamento dei centri operativi antincendio, anch'essi già ampiamente collaudati che, come qualsiasi attività in continua evoluzione, vanno adeguati, aggiornati ed integrati alla situazione evolvente.

Si segnala, comunque, che nell'attività AIB la Regione Molise si avvale della collaborazione di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato dotato di adeguata idoneità fisica e preparazione professionale. A tale riguardo, si riportano alcune recenti determinazioni dirigenziali della Regione Molise:

- ▲ determinazione dirigenziale n. 150/2011 "Approvazione Convenzione AIB 2011/2012 e regolamento per disciplinare le attività inerenti i servizi AIB svolti dai volontari di Protezione Civile (prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi) del Corpo AIB Molise ONLUS per la Regione Molise-Servizio per la Protezione Civile";
- ▲ determinazione Dirigenziale n. 151/2011 "Convenzioni per il servizio AIB – antincendio boschivo – Campagna 2011-2012 tra la Regione Molise-Servizio per la Protezione Civile e le organizzazioni di volontariato di protezione Civile. DGR 487 del 5 luglio 2011. Campagna AIB 2011-2012. Approvazione";
- ▲ determinazione dirigenziale della Regione Molise – Presidenza della Giunta Regionale – Servizio per la Protezione Civile n. 185/2011 "Convenzione per il Servizio nelle piccole e medie emergenze, compreso il servizio aib campagna 2011-2012 inerenti il territorio della Regione Molise tra il Servizio per la Protezione Civile e l'organizzazione di volontariato di Protezione Civile "Task Force Protezione Civile Volontariato".

Il Posto Fisso U.T.B. di Montedimezzo è dotato di un mezzo antincendio e di personale OTI impegnato nelle normali attività di gestione dell'area protetta che potrebbe intervenire in caso di necessità. Nella realtà ciò non può avvenire in quanto il personale non ha l'idoneità né l'autorizzazione per intervenire nell'attività di circoscrizione e spegnimento né tantomeno gli autisti delle autobotti e men che meno in concorso su incendi nelle aree esterne alle aree protette gestite.

Per completezza si aggiunge che oltre alle dotazioni di uomini, mezzi ed attrezzature citati, nel territorio delle aree protette e contermini non risulta che esistano altre dotazioni di tale tipo, dovendo arrivare a distanze di oltre 30 Km. Un altro mezzo antincendio nella riserva naturale oltre a poter essere opportunamente ricoverato e gestito, potrebbe “coprire” la carenza di mezzi antincendio anche nel restante territorio dell’Alto Molise, sottolineando ancora una volta la necessità di un razionale coordinamento fra le varie forze impegnate nel contrastare l’evento incendio ed a condizione che il personale venga adeguatamente preparato, dotato di dispositivi operativi e di sicurezza e quindi autorizzato all’intervento anche esterno, ed al pari per gli automezzi specifici, anche in concorso laddove necessari e distanze ragionevoli dalla sede di stazionamento.

Diversamente, si continueranno a predisporre studi, piani, previsioni e quant’altro che andranno a costituire reiterato esercizio accademico: nell’ultimo decennio, in una sola annualità sono state assegnate delle risorse finanziarie previste dal piano.

4.6 Recepimento-collegamento al sistema di allertamento del piano AIB regionale

Le sale operative previste dalla legge quadro e, quindi, dal piano regionale dovranno essere i referenti diretti del personale addetto alle tre attività appena elencate. Il Piano Pluriennale Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con DGR 920/2009, prevede che il riferimento per l’intera attività antincendio è la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) del Servizio per la Protezione Civile in funzione 24 ore su 24.

Come già accennato nel paragrafo 1.3, il Corpo forestale dello Stato, avvalendosi delle Strutture provinciali e territoriali, partecipa alle attività AIB in forza della convenzione sottoscritta con la Regione Molise nel maggio del 2008.

Al Corpo Forestale dello Stato il piano suddetto attribuisce compiti e funzioni riguardanti due fasi: quella di “attenzione e preallarme” e quella di “allarme e spegnimento”.

Per quanto attiene alla prima delle due fasi, il Corpo Forestale dello Stato, comunica alla SOUP i dati sulle condizioni del territorio utili per la valutazione della pericolosità per gli incendi e, eventualmente, richiede l’attivazione della fase di preallarme (stato di alta pericolosità per gli incendi boschivi, intensifica l’attività di sorveglianza e di avvistamento incendi, verifica l’efficienza dei mezzi, delle strutture, dei sistemi di comunicazione, assicura la reperibilità H24 in fase di attenzione e la presenza H12 nella SOUP, con reperibilità H24, in fase di preallarme del proprio personale).

Per quanto attiene alla seconda fase, il Corpo Forestale dello Stato assicura la direzione ed il coordinamento degli interventi di spegnimento, ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio informa la SOUP richiedendo l’invio del nucleo AIB regionale ed attivando allo stesso tempo l’invio delle pattuglie AIB formate da proprio personale, assicura la costante informazione della SOUP e richiede, se necessario, l’intervento dei mezzi aerei regionali e del DPC-COAU.

Al momento, considerata la penuria di personale, il pesante carico di lavoro già ad esso assegnato, la non elevata superficie delle aree protette e la loro distribuzione sul territorio regionale, non si prevede l’organizzazione di un “punto di coordinamento” specifico, potendo sopperire ad esso, come già ampiamente collaudato da diversi lustri, la sala operativa provinciale, in mancanza, quella regionale: l’importante è che vi siano i necessari collegamenti tra i vari livelli. Il “punto di coordinamento” sarebbe un inutile doppione che disperderebbe le già scarse dotazioni organiche, che potranno più proficuamente integrare le attività di prevenzione concorrendo a costituire deterrente per i cittadini poco accorti o scorretti e rendere più tempestiva ed efficace la lotta attiva.

5 SCHEDA TECNICO-ECONOMICA E MONITORAGGIO

5.1 Commento su eventuali azioni AIB svolte, con risultati ed aspetti propositivi

Si omette il commento del paragrafo poiché le riserve non sono oggetto di incendi da ben oltre un decennio.

5.2 Compilazione della scheda tecnico-economica e breve relazione in cui siano riportati i costi degli interventi e delle diverse attività realizzate (consuntivo) e da realizzare (previsionale) previste dal piano

5.2.1 Fabbisogno di spesa

Sulla base di quanto accennato ai punti precedenti, attesa anche la grave congiuntura finanziaria presente, non si ripongono grandi speranze sulle possibilità concrete di disporre di risorse per l'attuazione del piano. Ciò nonostante per la tutela dei beni sopra descritti ed in linea con le previsioni di cui all'articolo 3 della legge quadro in oggetto, si ritiene di intervenire prioritariamente nelle riserve naturali orientate statali di Collemeluccio, Montedimezzo e Pesche e, subordinatamente, nelle cinque foreste demaniali regionali di Monte Caruso - Monte Gallo, San Martino Cantalupo, Pennataro, Monte Capraro e Bosco del Barone.

Secondo quanto previsto dalle linee guida di cui al D.M. 20.12.01 ed allo schema di piano, risorse permettendo si darà priorità agli interventi di prevenzione in termini di:

- ♣ vigilanza e lavori selvicolturali (ripuliture del sottobosco, sfolli, diradamenti e fasce tagliafuoco) con precedenza per le aree più a rischio;
- ♣ miglioramento, manutenzione ed integrazione della viabilità esistente;
- ♣ rifacimento torretta di avvistamento a Pesche;
- ♣ funzionamento automezzi antincendio;
- ♣ attrezzature varie per la prevenzione e lotta attiva (telefoni cellulari “di servizio” e convenzioni o ricariche telefoniche, frustini battifuoco, torce elettriche, borracce termiche, motoseghe, decespugliatori e loro funzionamento, roncole, ecc.;
- ♣ attrezzature antinfortunistiche (calzature, tute antitaglio e tute ignifugate, maschere ed occhiali antifumo, caschi e guanti protettivi, materiali farmaceutici), sorveglianza sanitaria che per il personale operai si ritiene debba ritornare agli U.T.B.;
- ♣ indennità di missione ed indennità per lavoro straordinario al personale del Corpo Forestale dello Stato e di lavoro straordinario per quello di supporto in caso d'incendio;
- ♣ formazione ed informazione attraverso l'addestramento del personale alla conoscenza delle principali fitocenosi forestali ed arbustive, alle tecniche di spegnimento degli incendi boschivi, alle norme di sicurezza da adottare sull'incendio ed alle tecniche di pronto soccorso; cartelli monitori ed informativi, depliant, anche divulgativi, dei beni oggetto di tutela, ecc.;
- ♣ spese generali relative a cartografia, piccoli strumenti tecnici, cancelleria e stampati vari, organizzazione e svolgimento di corsi di formazione compreso indennità per esperti esterni all'Amministrazione.

Sono inoltre previsti interventi per la creazione di un punto d'acqua nella riserva naturale Collemeluccio.

Alla quantificazione dei costi necessari si perviene attraverso il sintetico computo-metrico e stima che segue, sottolineando che il costo della manodopera è quello vigente previsto dal C.C.N.L., che i prezzi si intendono comprensivi di IVA 21% e che gli stessi sono stati desunti dal

prezziario ufficiale della Regione Molise per le opere pubbliche, da analisi dei prezzi ricavate recentemente dall'Ufficio intestato per lavori analoghi, da indagini di mercato e da costi già sostenuti in data recente per acquisti similari.

Per brevità se ne omettono gli allegati, significando che le spese di tutto quanto sopra saranno puntualmente rendicontate e gli acquisti ed i lavori relativi alla vigilanza, prevenzione e lotta attiva saranno condotti dall'U.T.B. in economia con la forma dell'amministrazione diretta, fatta eccezione per l'esecuzione di opere facilmente misurabili e che richiedono attrezzature specifiche: per queste si ricorrerà ai piccoli cottimi fiduciari.

E' ovvio che gli interventi silvocolturali previsti non sono esaustivi anche perché si è in presenza di aree protette, che alcune attrezzature sono integrative di altre già acquistate e che l'esecuzione dei lavori e gli acquisti sono in funzione dell'approvazione e finanziamento tempestivo del presente Piano.

Di seguito si riporta il fabbisogno di spesa relativo al primo anno di validità del presente piano. Per ciascuno dei quattro anni successivi si propone un fabbisogno simile privato delle voci di spesa "una tantum" (es.: realizzazione della torretta di avvistamento, rilievo topografico della viabilità di servizio, adeguamento dei sentieri esistenti, realizzazione del punto d'acqua, apertura ex novo di fasce tagliafuoco). Le voci di spesa sono state riportate nelle tabelle di sintesi tecnico-economica.

LAVORI DI PREVENZIONE

♣ avvistamento periodo 1 luglio – 30 settembre operai n. 12 (6 coppie) x giorni 78 x ore 6,50 x € 14,31	€ 87.062,04
♣ torretta di avvistamento incendi realizzata con travame parzialmente già in provvista:	
✓ operai n. 4 x 70 ore = ore 280 x € 14,31	€ 4.006,80
✓ travame e tavolame m ³ 2 x € 380,00	€ 760,00
✓ materiale di ferramenta	€ 150,00
♣ ripulitura di fasce tagliafuoco larghezza m 10 il tutto per ml 12000 circa ml 12000 x € 3,70	€ 44.400,00
♣ apertura ex novo di fascia tagliafuoco larghezza m 10 per circa ml 3000 ml 3000 x € 7,50	€ 22.500,00
♣ interventi selvicolturali nelle esposizioni e con specie più a rischio nelle aree gestite Ha 20,00 x € 3.500,00	€ 70.000,00
♣ funzionamento e manutenzione trattore HP 96 munito di trituratrice cippatrice ed altri attrezzi ore 300 x € 16,00	€ 4.800,00
TOTALE	€ 233.678,84

VIABILITÀ DI SERVIZIO

♣	ripulitura a mano viabilità interna fino a larghezza ml 2,50 ml 2.500 x € 4,19	€ 10.475,00
♣	ripulitura e riconguaglio carreggiata di piste di servizio esistenti della larghezza media di m 3,00 ml 12000 x € 6,73	€ 80.760,00
♣	ricarico di massiciata di alcune tratte di strada di servizio esistenti larghe come sopra per complessivi ml 1500	
✓	misto di cava ml 1500 x 0,20 x 3 = m ³ 3300 x € 22,00	€ 19.800,00
✓	misto granulometrico stabilizzato ml 1500 x 0,10 x 3 = m ³ 1650 x € 25,50	€ 11.475,00
♣	adeguamento sentieri esistenti nella R.N.O. Pesche ml 2.000 x € 7,50	€ 15.000,00
♣	rilievo topografico e restituzione su supporto informatico e cartografico della viabilità di servizio della R.N.O. Pesche	€ 3.500,00
	TOTALE	€ 141.010,00

APPROVIGGIONAMENTO IDRICO

♣	realizzazione di un punto d'acqua nella R.N.O. Collemeluccio	€ 54.450,00
	TOTALE	€ 54.450,00

FUNZIONAMENTO AUTOMEZZI ANTINCENDIO

♣	spese di funzionamento autobotte e di secondo automezzo per operai	€ 4.500,00
♣	carburanti: gasolio per n. 2 automezzi in media per 45 giorni e con percorso medio giornaliero di Km 40 giorni 45 x n. 2 x Km 40 = Km 3.600 x € 0,32	€ 1.152,00
♣	lubrificanti e manutenzione per n. 2 automezzi per giorni 45: si stimano € 250,00 x 2	€ 500,00
♣	spese per rimborso carburante automezzi privati a stima	€ 8.000,00
	TOTALE	€ 14.152,00

ATTREZZATURE VARIE

♣ n. 3 binocoli 10x50 x € 115,00	€ 345,00
♣ n. 3 telefoni cellulari x € 90,00	€ 270,00
♣ n. 16 frustini battifuoco x € 27,00	€ 432,00
♣ n. 3 motoseghe Sthil MS 341 x € 990,00	€ 2.970,00
♣ n. 3 fari elettrici ricaricabili x € 185,00	€ 555,00
♣ n. 6 borracce termiche 5 l x € 18,00	€ 108,00
♣ n. 3 decespugliatori Sthil 40 cc. X € 650,00	€ 1.950,00
♣ n. 6 roncole x € 25,00	€ 150,00

TOTALE € 6.780,00

ATTREZZATURE ANTINFORTUNISTICHE

♣ n. 12 paia calzature (6 antitaglio e 6 antinfortunio) per operatore di motosega e decespugliatore x € 105,00	€ 1.260,00
♣ n. 6 salopette antitaglio per motosega x € 90,00	€ 540,00
♣ n. 6 tute protettive per decespugliatore x € 65,00	€ 390,00
♣ n. 12 tute ignifughe x € 200,00	€ 2.400,00
♣ n. 12 tute da lavoro in cotone € 28,00	€ 336,00
♣ n. 12 occhiali antifumo x € 30,00	€ 360,00
♣ n. 12 maschere antifumo x € 55,00	€ 660,00
♣ n. 6 caschi protettivi con cuffia e maschera x € 50,00	€ 300,00
♣ n. 6 caschi protettivi x € 12,00	€ 72,00
♣ n. 12 paia di guanti protettivi x € 30,00	€ 360,00
♣ n. 12 paia guanti da lavoro x € 4,00	€ 48,00
♣ n. 6 maschere protettive x € 9,00	€ 54,00

TOTALE € 6.780,00

SORVEGLIANZA SANITARIA

♣ si considerano n. 3 operai II livello per area gestita 3 x 8 = 24 operai x € 110,00	€ 2.640,00
--	------------

TOTALE € 2.640,00

INDENNITÀ LAVORO STRAORDINARIO E MISSIONI A PERSONALE C.F.S.

⤴ per lavoro straordinario si considerano in media n. 3 unità x n. 20 ore straord. mensili pro-capite x n. 3 mesi: n. 3 x ore 20 x mesi 3 x € 11,77/ora	€ 2.118,60
⤴ per indennità missioni si considerano 3 unità x 10 missioni/mese x 3 mesi x 8 ore x € 0,34086/ora	€ 245,42
TOTALE	€ 2.364,02

INDENNITÀ LAVORO STRAORDINARIO E INDENNITÀ¹ DI RISCHIO A PERSONALE OTI

⤴ per lavoro straordinario agli operai in caso d'incendio si considerano n. 12 ore mensili x 3 mesi x 6 operai x € 14,31/ora	€ 3.090,96
⤴ per indennità di rischio AIB come al punto precedente per € 1,48	€ 319,68
TOTALE	€ 3.410,64

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

⤴ deplianti informativi da distribuire n. 3.000 x € 0,52	€ 1.560,00
⤴ cartelli monitori lungo le vie rotabili n. 60 x € 25,00	€ 1.500,00
⤴ corso addestramento destinato a n. 20 – 25 soggetti compreso materiali didattici vari da distribuire – a stima	€ 8.000,00
TOTALE	€ 11.060,00

TOTALE GENERALE € **476.325,50**

SPESE GENERALI¹ € **1.674,50**

TOTALE € **478.000,00**

¹ La somma prevista per le spese generali sarà impiegata per acquisto materiali di minuteria, stampati vari e schede per la manodopera, cartografia, copie, piccole attrezzature e strumentazioni tecniche e funzionamento della sala durante lo svolgimento dei corsi di addestramento, ecc., il tutto strettamente attinente all'operatività del presente piano.

Il corso di addestramento può essere svolto presso la sala riunioni/centro visitatori dell'U.T.B. di Isernia e/o presso la sala multimediale della R.N.O. di Montedimezzo, con esperti rinvenibili presso l'Amministrazione Forestale, ASL/CRI ed eventuali altre Strutture. Si prevede una durata di 64 ore così ripartite:

▲ nozioni di pronto soccorso	ore 6
▲ nozioni di ecologia e botanica	ore 12
▲ nozioni di selvicoltura	ore 12
▲ attività e tecniche di prevenzione incendi	ore 12
▲ il processo della combustione e gli incendi boschivi	ore 6
▲ la lotta attiva, le tecniche ed i mezzi di spegnimento, le squadre a terra e l'intervento aereo	ore 24 (di cui 18 di esercitazioni pratiche).

Si sottolinea che la manodopera necessaria sarà assunta con rapporto di lavoro a tempo determinato ai sensi della legge n. 124/85 per le RR.NN.OO. e con precedenza per i soggetti che saranno in possesso di attestati di qualificazione specifica.

Gli addetti all'attività di avvistamento saranno soggetti qualificati ed affidabili che svolgeranno anche attività lavorativa in interventi connessi con la prevenzione e concorreranno nella lotta attiva, se la situazione generale dovesse richiederlo.

La movimentazione degli operai, in caso d'incendi, sarà effettuata con mezzi regionali o statali (C.F.S.), prioritariamente a cura di questo Ufficio o con mezzo proprio con rimborso spese a termini di legge.

5.2.2 *Tabella tecnico-economica della Riserva Naturale orientata Montedimezzo*

Vedi allegati

5.2.3 *Tabella tecnico-economica della Riserva Naturale orientata Collemeluccio*

Vedi allegati

5.2.4 *Tabella tecnico-economica della Riserva Naturale orientata Pesche*

Vedi allegati

IL CAPO DELL'UFFICIO
V.Q.A.F. Dr. Armando Cardillo

FONTI BIBLIOGRAFICHE

ABBATE G. 1990 – *Le foreste della Riserva MaB “Collemeluccio – Montedimezzo” (Molise – Italia Meridionale)*. Documents phytosociologiques 12: 289-304

AA.VV. 2004 – *Incendi e complessità ecosistemica*. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Società Botanica Italiana

AA.VV. 2006 – *Manuale tecnico di pianificazione antincendi boschivi nelle aree protette*. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Centro di ricerca interuniversitario Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI – CORPO FORESTALE DELLO STATO – UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITA' DI ISERNIA 2006 – *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle riserve naturali dello Stato del Molise*

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2010 – *Schema di Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle Riserve Naturali Statali (art. 8 comma 2 legge 21 novembre 2000, n. 353). 2010. (Aggiornamento della versione del 2006)*

REGIONE MOLISE – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE, 2009 – *Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*